LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rome [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, lotti ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Commenti al banchetto di Torino

Roma, 11, ore 20,40. — A proposito della riunione dei ministri e deputati tenutasi ieri a Torino, l'*Opinione* pubblica un articolo che è un inno a codesta città, di cui ricorda le gloriose tradizioni patriottiche. Soggiunge che il banchetto riuscì un'alta manifestazione patriottica. Non si dette il bando alla politica; soltanto questa fu elevata, ispirandosi, non già alle grettezze partigianesche, ma al bene d'Italia.

L'*Esercito* dice che il banchetto di Torino è stato un avvenimento politico di grande importanza.

L'*Agenzia Italiana* dice che la situazione, dopo il banchetto di Torino, rimane quale era prima che si recassero a Torino Sineo e Brin. La loro gita non è priva di scopo politico; Brin si proponeva d'estendere la propria influenza fra i colleghi della regione e riannodarli alla Maggioranza direttamente, senza dipendenza da altri. Sineo, col prestigio della sua simpatia e delle sue aderenze avrebbe dovuto facilitare il disegno del suo collega della marina.

L'*Agenzia* aggiunge: « Evidentemente lo scopo non fu raggiunto, e nei circoli parlamentari notavasi la compattezza del gruppo giolittiano e l'abilità di chi lo dirige. »

Invece l'*Italie* dice che la riunione di Torino ha grande importanza per la grande idea nazionale, che vinceva fu casa qualsiasi idea di partito parlamentare. L'*Italie* aggiunge essere bene si sappia che il partito costituzionale, davanti a certe minaccie, è pronto a riunirsi ed ha tanta forza ecco per vincere coloro i quali pretendono demolire l'edifizio nazionale.

L'*Italie*, in altro articolo sul banchetto di Torino, dice che l'on. Rudinì si sforza di stringere attorno al suo programma il maggior numero possibile d'amici, locchè non solo è suo diritto, ma suo dovere. E il giornale aggiunge: « Crediamo di potere affermare che quanti passarono l'estate sognando una crisi ministeriale vedranno svanire le loro illusioni. Tranne poche eccezioni, la maggioranza rimane tal quale, ma un certo numero di deputati che mai non vi appartennero cominciano ad essere stanchi di opposizione sterile ed afferreranno la prima occasione per votare pel Gabinetto ».

L'*Osservatore Romano* commenta con acredine il banchetto, osservando che ora da Roma tornasi a Torino, invece che da Torino si venga a Roma. (!)

La *Tribuna*, commentando il banchetto di Torino, dice che per opera specialmente di Brin si gettarono gli ami in nome d'un'ipotetica concordia dei liberali, ma pochi vi abboccarono. Trova oscura la frase rudiniana: « La riunione torce controtendenze nuove, ecc. » E domanda come possa un Gabinetto rappresentare un grande partito liberale quando ha in sè chi manda circolari anticlericali e chi ossequia un arcivescovo.

La *Tribuna*, a proposito dell'assenza di Giolitti dal banchetto, dice constarle che Giolitti rimase ieri a Roma perchè trattenuto dalla malattia d'un suo figliuolo.

La colazione offerta dal presidente Rudinì.

Ebbe luogo, come fu annunziato, alle 12 di ieri, nel gran salone dell'*Hôtel d'Europa*.

Gli invitati erano un centinaio e sedevano in due lunghe tavole, alla cui testata v'era la tavola d'onore.

Notammo i *senatori*: Pasciotti, Brusco, Bonelli, Casalis, De Sonnaz, Angelo Rossi, Di Collobiano, Pelraleri, Rossana.

I *deputati*: Palberti, Chiesa, Medici, Gianolio, Frola, Bagnasco, Poli, Carlini, Fracassi, Lausetti, Pivano, Chiapusso, Berardelli, Calissano, Coppino, Roscenda, Ceriana, Calleri Giacomo, Compans, Fusinato, Toruielli, Chiappero, Facta, Weill-Weiss, Bertetti, Cambiano, Casana, Porro, Benvicino, Serralunga, Scotti, Marsengo, Rizzetti, Bernini, Giaccone, Rogna.

Le *Autorità*: Generale Ottolenghi, comandante della Divisione; Borgnini, procuratore generale alla Corte di Cassazione; Pinelli, primo presidente della Corte d'Appello; conte Rignon, sindaco di Torino; on. Roselli, presidente del Consiglio provinciale; Davico, presidente della Deputazione provinciale; Manlino, intendente di finanza; Bona, direttore delle poste; Tiby, ispettore del genio civile; Sandri, questore;

il *Comitato* e *gli ingegneri dell'Esposizione*: Cav. Bianchi, cav. Kalbl, cav. Palestrino, commendatore Badini, comm. Demichelis, cav. Diatto, cav. Domontel, marchese Cambiano, conte Luserna di Rorà, comm. Pellegrini, comm. Riccio, comm. Sacheri, avv. Scarfiotti, avv. Bona, ingegnere Salvadori, ing. Giledi.

Alla tavola d'onore sedevano l'on. Rudinì, presidente del Consiglio, che aveva alla destra il sindaco di Torino, il ministro Sineo, il senatore Borgnini; alla sinistra il ministro Brin, il generale Ottolenghi ed il prefetto conte senatore Municchi.

Scusarono la loro assenza l'on. Sambuy, Villa ed altri.

In fin di tavola sorse l'on. **Coppino** e, ricordando il fecondo e agitato periodo della nostra libertà, ricordò la favola di Anteo e disse che ogni uomo di Stato italiano toccando il suolo del Piemonte non può a meno di sentirsi rinvigorito nell'alto ufficio di reggere i destini d'Italia. Rammentò che la corona di Re venne ai Duchi di Savoia appunto da quella Sicilia a cui appartiene Rudinì, e nel dì natalizio del Principe ereditario gli piacque associare nello stesso saluto il Re, il Principe ereditario e il Primo ministro d'Italia. (*Applausi vivissimi*)

Il sindaco **Rignon** ringrazia il presidente del Consiglio e i ministri che l'accompagnarono, non solo per la visita all'Esposizione, per l'appoggio morale e per le incoraggianti promesse fatte, ma anche perchè mostrarono di interessarsi vivamente alle cose amministrative e promisero tutto il loro appoggio alla nostra Torino. (*Applausi*)

L'on. **Roselli**, come presidente del Consiglio provinciale, disse che l'Esposizione futura non è solo interesse di Torino, ma di tutta la provincia, epperò a nome della provincia ringrazia anch'egli i ministri, la cui lieta visita è di felice auspicio alla festa italiana dell'anno venturo. Ricorda come il Brin, onore di Torino, fu il primo a sollevare efficacemente l'industria nazionale; il simpatico ministro Sineo rammenta uno dei nomi più illustri del Parlamento; il Rudinì fu il primo a iniziare un decentramento, che sarà un bene per la vita locale.

Ma in questo di festoso per l'esercito gli piace anche ricordare nel Rudinì l'antico sindaco di Palermo, che da buon soldato della libertà scendendo armato in piazza, difese il buon diritto e vinse la violenza. Beve all'antico sindaco di Palermo e al ministro primo consigliere della Corona. (*Applausi*)

L'on. **Rudinì** ringrazia per le affettuose parole a lui rivolte; ed è lieto di unire il suo all'omaggio universale pel Re e il Principe ereditario. Interprete del comun sentimento farà pervenire all'Uno e all'Altro per telegrafo il saluto di tutti. (*Applausi*)

Finisce con rispondere al Coppino che non vi può essere uomo politico italiano che italianamente senta se non si ispira alle tradizioni del Piemonte e di Torino, fattori precipui della Terza Italia. (*Nuovi applausi*)

E il banchetto, che fu una vera e bella festa patriottica, finì splendidamente com'era cominciato.

Telegrammi del Re e del Principe Ereditario.

S. M. il Re, al saluto rivoltogli da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, a nome degli intervenuti al banchetto di ieri mattina, ha risposto col seguente telegramma:

« La Regina ed io abbiamo accolto col più vivo compiacimento il saluto per di Lei mezzo a noi rivolto dai signori senatori e deputati piemontesi, dai rappresentanti la provincia ed il Comune di Torino, dal Comitato dell'Esposizione e dall'Autorità civile e militare. La spontanea prova dell'antico e costante affetto di popolazioni tanto care al nostro cuore ci è giunta anche più gradita nella ricorrenza di una domestica festa ed io prego Lei di rendersi interprete dei nostri ringraziamenti.

« UMBERTO. »

***

S. A. R. il Principe Ereditario ha così risposto agli augurii inviatigli in occasione del genetliaco dal Consiglio dei ministri:

« Rendo vive grazie al Consiglio dei ministri per gli augurii rinnovati e sempre molto graditi; al presidente, in particolare, una stretta di mano cordiale.

« *Affmo cugino*: V. E. di SAVOIA. »

È possibile un Gabinetto di colore?

Roma, 11, ore 22. — La *Tribuna*, polemizzando coll'*Opinione*, che disse impossibile costituire una maggioranza omogenea che sostenga un Gabinetto di colore, fa questi calcoli: « La Destra e il Centro Destro comprendono al massimo 130 deputati; i restanti, cioè oltre 380, appartengono a diverse gradazioni della Sinistra. Togliendo cinquanta deputati dell'Estrema Sinistra non assimilabili, rimane sempre la maggioranza assoluta. »

Varie notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,45:

Al Ministero della guerra si smentisce recisamente che nella caserma del 24° reggimento d'artiglieria in Napoli siano stati rubati tutti gli otturatori dei cannoni da nove, trattandosi di pura fandonia.

Sono giunti a Roma parecchi comandanti d'artiglieria e genio, fra i quali il maggior generale Damaria, da Torino, il maggior generale Laurenti, da Alessandria; i colonnelli Perolli (Torino), Giacomino (Genova), Sellier (Spezia), per riunirsi domani presso gli ispettori generali d'artiglieria e genio affine di procedere alla compilazione delle proposte d'avanzamento degli ufficiali superiori delle rispettive armi.

L'*Esercito* scrive essere inesatto quanto fu detto da alcuni giornali che il *Volta* imbarcherà nomini e truppe per le nostre unità residenti in Creta. Per ora nulla si è mutato nei criteri per sostituire il contingente di quelle truppe.

Crispi e la Corte di Cassazione.

Roma, 11, ore 22. — L'*Avanti!* dice che un giovane e rubicondo ex-deputato crispino, continuando le sue visite di ringraziamento ai membri della Corte di Cassazione per la sentenza favorevole all'onorevole Crispi, si è trattenuto presso taluni di essi a colazione e a pranzo.

Le Commissioni senatoriali dell'Alta Corte di giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,35:

Oggi si sono radunate a palazzo Madama le Commissioni senatoriali per l'istruzione dei processi sottoposti all'Alta Corte di giustizia.

Per il procedimento a carico del senatore Casalotto, la Commissione, composta di Canonico (presidente), Bargoni, Inghilleri, Finali, Saracco, si è aggiornata ad epoca indeterminata.

Per il procedimento a carico del senatore Rignon, la Commissione, composta di Canonico (presidente), Pasolini, Vitelleschi, Ruspoli, Inghilleri, Puccioni Leopoldo e Gloria, iniziò la disamina dell'incartamento.

Per il procedimento a carico del senatore Morisani, la Commissione, composta di Canonico (presidente), Bianchi, Scelsi, Durante, Gadda, Puccioni e Sarodo, iniziò parimenti l'esame degli atti e dei documenti.

Le tre Commissioni radunaronsi nell'intervallo d'un'ora l'una dall'altra.

Il genetliaco del Principe di Napoli.

Roma, 11, ore 20,40. — Stasera le vie principali ed i Musei capitolini e altri edifizi pubblici e privati sono sfarzosamente illuminati. Evvi la insolita animazione. Nelle piazze suonano le Bande militari; si chiede ovunque e si fa bissare la Marcia Reale.

***

Napoli, 11 (*Stefani*). — La città è imbandierata pel genetliaco del Principe di Napoli. Le navi hanno la gala di bandiere. Stasera le Musiche suoneranno sulle piazze e vi sarà l'illuminazione dei pubblici edifici. Il Principe ha dispensato le Autorità dalle visite. Stasera vi sarà pranzo alla Reggia, a cui sono invitate le Autorità.

Movimento diplomatico.

Roma, 11. — Pisani Dossi, ministro plenipotenziario in disponibilità, è richiamato in attività di servizio; il conte Dominerci, consigliere di legazione, è promosso ministro plenipotenziario e destinato a Retimo; Guasco di Bisio, consigliere di legazione, è promosso ministro plenipotenziario, e destinato a Stoccolma.

Un'onorificenza al vescovo d'Aosta.

Roma, 11, ore 20,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di *motu proprio* al grado di commendatore dell'Ordine mauriziano di monsignor Augusto Duc, vescovo d'Aosta.

Un prode carabiniere.

Roma, 11, ore 11,50. — Il Ministero ha telegrafato ai superiori immediati del carabiniere Domenico Mancuso, encomiandolo altamente per avere egli, in provincia di Caltanissetta, tenuto testa a cinque briganti che lo avevano assalito; uno egli ne uccise; gli altri pose in fuga ed inseguì. Egli verrà decorato della medaglia al valore militare.

Il ministro Codronchi a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 10,40:

Stamane, alle 10,10, giunse il ministro Codronchi, ricevuto dalle Autorità. Si tratterrà qui alcuni giorni per visitare gl'istituti d'istruzione e prendere accordi con le Autorità locali per provvedere ai bisogni urgenti di vari istituti, specie dell'Ateneo.

Zanardelli.

Brescia, 11 (*Stefani*). — L'on. Zanardelli, salutato dalle Autorità, è partito per Roma stasera.

La liberazione del capitano Razeto captivo dei Riffini.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 14,25:

Il *Supplemento del Caffaro* pubblica un telegramma datato da Camogli, ore 11,45, nel quale si annunzia avere la famiglia Razeto ricevuto un telegramma nel quale s'annunzia la liberazione del capitano Razeto, catturato dai Riffini, e la sua partenza per Tangeri.

Il telegramma è redatto in ispagnuolo; reca la firma di don Miguel Muro, comandante della Colonia spagnuola d'Alhucemas.

***

Tangeri, 11 (*Stefani*). — Fu rilasciato libero dai riffini il capitano Razeto del veliero italiano *Fiducia*. Furono pure liberati tre marinai portoghesi catturati dai pirati riffini.

Niun altro prigioniero rimane ora presso i riffini.

Pel treno Nord-Sud.

Venezia, 11 (*Stefani*). — In seguito all'invito delle ferrovie bavaresi, si radunerà qui domani una conferenza internazionale che si occuperà di trattare l'estensione che si propone di dare in Italia il servizio del treno Nord-Sud-Brenner-*express* che ora invece si ferma a Verona. Si tratteranno pure le modalità relative al treno stesso.

Assisteranno alla conferenza il presidente delle ferrovie prussiane, il direttore generale delle ferrovie bavaresi, il direttore generale della Compagnia dei Wagon-lits, il direttore delle Sudbahn austriache, il capo del Movimento centrale delle Adriatiche, il direttore commerciale del Lloyd austriaco, l'ispettore Zacchi, che rappresenta l'Ispettorato generale delle ferrovie italiane.

Stasera, per invito della Compagnia dei Wagons-lits, vi sarà un banchetto al *Grand Hôtel*. Sono invitati i membri della conferenza, il prefetto, il sindaco, il presidente della Camera di commercio, il console tedesco ed austriaco e la stampa.

Sempre la mancanza di vagoni a Genova

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 18,10:

Una delegazione di commercianti di questa città si recò stamane dal deputato Fasce per invitarlo a fare istanze presso il Governo acciocchè provveda urgentemente ad ovviare alla mancanza di vagoni che si è ora rinnovata, così che i facchini del porto minacciano di porsi in isciopero.

L'on. Fasce telegrafò al sindaco di Genova, il quale si trova ora a Roma, ed al ministro Prinetti perchè tanta iattura venga evitata.

La lava del Vesuvio s'avanza minacciosa verso la ferrovia.

Portici, 11 (*Stefani*). — Notizie dal Vesuvio segnalano un continuo incremento delle correnti di lava scorrenti al Piano delle Ginestre. Da due anni in cui queste lave si sono divise, si sono avanzate molto sulle scorie raffreddate, e quella scorrente in direzione della stazione inferiore della funicolare è giunta a poco più di duecento metri dai fabbricati.

L'eruzione è spettacolosa pelle grandi colonne di fumo che segnalano il percorso della corrente della lava. L'attività del cratere centrale è in aumento; maestosi più veggonsi sulla vetta del cono, la pioggia di ceneri continua sulle falde del Vulcano.

Cose d'Africa

Nella Colonia eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,45:

Secondo l'*Esercito*, se il Governo è in trattative coll'on. Ferdinando Martini per affidargli il Governo dell'Eritrea durante la liquidazione delle quistioni pendenti, non è ancora però pronunziata l'ultima parola. Soggiunge risultargli che il Governo attende che siano compiuti tutti gli atti relativi al trattato di pace, onde eliminare qualsiasi pericolo di rappresaglie. Naturalmente l'assetto della Colonia si connette con la definizione della questione di Cassala.

Secondo l'*Esercito*, il colonnello Parsons trovasi tuttora al Cairo per concertare le disposizioni relative alla cessione di Cassala, la quale credesi non subirà ritardo per parte del Governo italiano, che ha inviato al generale Caneva le opportune istruzioni.

Una spedizione russa per appoggiare gli abissini nel Sudan?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,25.

Telegrafano da Londra alla *Tribuna*: « Telegrammi da Odessa recano che un forte distaccamento di cavalleria ed un distaccamento d'artiglieria furono imbarcati segretamente sulla nave *Voronez*, diretta a Gibuti, donde procederanno per Adis-Abeba, allo scopo di cooperare cogli abissini ed i francesi per prevenire gl'inglesi nell'occupazione dell'alto Nilo. »

La *Tribuna* dice che stenta a prestar fede a tale notizia, quantunque provenga da un corrispondente oculato e guardingo. Aggiunge che si tratterebbe invero d'un atto d'ostilità della Russia contro l'Inghilterra, che le attuali relazioni non giustificano. « Però — aggiunge — nulla vi sarebbe di strano che, come prima Russia e Francia lavorarono in Africa a danno dell'Italia, ora lavorassero contro l'Inghilterra. »

Le esequie d'un'altra vittima di Lafolè.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 16,40:

La salma del tenente commissario Gasperini, giunta iersera, alle ore 23, da Venezia, scortata dal commissario di prima classe Masi e dal tenente di vascello Cacci, oggi, alle 14, fu solennemente accompagnata dalla stazione alla Certosa. Il Municipio era rappresentato dall'assessore Micheli; inviò inoltre il gonfalone civico, il carro funebre di prima classe, il Corpo dei pompieri e la Musica municipale. Intervennero pure alle esequie una rappresentanza dell'esercito con Musica, una rappresentanza della marina, molti ufficiali, molta popolazione accorsa ad onorare il concittadino morto vittima del suo dovere.

Sul carro funebre erano state deposte varie e belle corone; del corteo facevano parte molte bandiere di licei, Società, ecc. Parlarono tre oratori, fra cui il rappresentante del Municipio.

Lagarde a Entotto.

La ferrovia Gibuti-Harrar.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Si ha da Gibuti che Lagarde è arrivato ad Entotto e fu ricevuto da Menelik con grandi onori.

I lavori della ferrovia dell'Harrar sono spinti attivamente.

Menelik si lagna per la cessione di Cassala.

Leontieff e Ato Joseph.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 12,5:

Da Pietroburgo telegrafano alle *Evening News* che Ato Joseph è incaricato di presentare allo tsar le rimostranze di Menelik circa la cessione di Cassala all'Inghilterra. Menelik osserva che tale cessione dà modo all'Inghilterra di prendere sempre più piede sul territorio abissino e prevede il momento in cui tutta la Colonia eritrea verrà ceduta e venduta all'Inghilterra (!).

***

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 14,8:

Le *Neueste Nachrichten* ricevono da Pietroburgo che lo tsar non [illegible] al conte Leontieff l'eguale trattamento accordato ad Ato Joseph. Questi sarà certamente decorato e sarà il primo funzionario abissino il quale potrà vantarsi di aver ricevuta una decorazione dallo tsar.

Un incidente fra Austria e Turchia.

L'invio d'una nave austriaca a Mersina.

Vienna, 11 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* ha da Costantinopoli: « I Circoli politici ritengono che il contegno assunto dall'Ambasciata austro-ungarica verso la Porta è in relazione colla partenza dell'incrociatore-torpediniera austriaca *Leopard* per Mersina e fu provocato dalla condotta indegna ed illegale delle Autorità locali di Mersina contro un suddito austro-ungherese. Quelle Autorità espulsero l'agente del Lloyd austriaco, Brazzafolli, in seguito al semplice sospetto che avesse partecipato a mene politiche.

Prima ancora che l'Ambasciata austro-ungarica movesse i reclami, la Porta le aveva espresso rincrescimento per l'accaduto, promettendo riparazione. Malgrado ciò, Brazzafolli fu costretto ad imbarcarsi per Alessandria. Tornato quindi a Mersina, dietro autorizzazione della Porta, Brazzafolli venne attaccato dai rappresentanti governativi senza verun riguardo pella bandiera austro-ungarica e pella protezione consolare.

Le Autorità dichiararono apertamente che agivano così per ordine del Governo. In seguito ad energico reclamo dell'Ambasciata austro-ungherese, chiedente un'inchiesta con la partecipazione del rappresentante dell'Ambasciata, la Porta si manifestò propensa a dare la chiesta soddisfazione, ma tuttora sembra esitare a mantenere la promessa.

L'Ambasciata sarà perciò costretta a reclamare soddisfazione in modo perentorio per vincere la resistenza passiva diretta anche contro altissimi voleri. Intanto l'invio del *Leopard* fu ordinato per proteggere anzitutto il Consolato austro-ungarico e i cristiani di Mersina.

La riapertura della Camera greca.

Atene, 11 (*Stefani*). — Si è aperta oggi solennemente la nuova sessione della Camera. Quanto prima si procederà all'elezione del presidente. Sembra certa l'elezione del candidato delianista; ma l'elezione non avendo carattere politico, presentemente non v'è a temere una crisi ministeriale.

Un assassinio alla Canea.

Londra, 11 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da la Canea che due soldati turchi pugnalarono una donna cristiana.

Gli Stati Uniti e la Spagna.

L'agitazione americana - Altre notizie

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 16,10:

Si ha da Washington che il Governo americano comincia ad essere inquieto per l'eccitazione che si va spargendo per tutto il paese riguardo a Cuba. La pubblica opinione è ormai così sovraccarica di passione che il più piccolo avvenimento basterebbe a provocare conseguenze decisive.

Si annunzia che il gruppo cubano alla prossima apertura del Congresso, fra tre settimane, intende di sollevare una discussione per fissare definitivamente l'attitudine degli Stati Uniti. Un voto del Congresso, nella Costituzione degli Stati Uniti, non mancherebbe di forzare la mano del presidente, e recenti esempi hanno mostrato quanto facilmente il Congresso sia trascinato a determinazioni passionate.

***

E' arrivato all'Avana il grande *dock* galleggiante, costrutto appositamente nei cantieri inglesi del Tyne. I giganteschi pezzi del *dock* sono stati rimorchiati a traverso all'Atlantico colla velocità di tre nodi l'ora.

Le sedute della Camera viennese.

Vienna, 11 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — La seduta è cominciata con parecchi appelli nominali proposti dalla Sinistra tedesca.

Dopo cinque appelli nominali si riprende la discussione della proposta per mettere in istato d'accusa il Gabinetto per le ordinanze relative all'uso della lingua ufficiale in Boemia. Lo czeco *Pacak* parla contro la proposta; il liberale tedesco *Menger* in favore.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

***

Vienna, 11 (*Stefani*). — Nei Circoli parlamentari si assicura che Ebenhoch abbia definitivamente rifiutato d'accettare la presidenza della Camera. Perciò nella seduta di domani Abrahamovicz sarà eletto presidente; il secondo vicepresidente. Kramarz sarà eletto primo vice-presidente. Riguardo all'elezione del secondo vicepresidente si fanno varii nomi, non essendo ancora fatta la scelta definitiva.

Il Reichstag.

Berlino, 11 (*Stefani*). — Il Reichstag è convocato pel 30 corrente.

Per la riforma elettorale in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 16,00:

La Federazione liberale ha elaborato un nuovo programma per riorganizzare i vari elementi della democrazia e rinfondere nuova vita nel partito liberale.

E' stata ora pubblicata la prima parte del programma, che comprende la riforma elettorale.

Questa propone: l'abolizione di ogni voto plurimo; il suffragio universale esteso anche alle donne; indennità ai deputati; pagamento delle spese elettorali da parte dello Stato; chiusura degli spacci di liquori durante i giorni di elezioni.

Il programma è caratterizzato contro le tradizioni del liberalismo inglese dalla nuova tendenza in favore dell'intervento dello Stato.

In difesa del capitano Dreyfus.

Parigi, 11, ore 21,15. — Produce impressione il fatto che il *Temps* e il *Journal des Débats* pubblicano, quantunque senza formulare giudizi, larghi sunti del nuovo libro di Bernard Lazare, per provare l'innocenza del capitano Dreyfus.

Congresso ornitologico ad Aix.

Aix (Provenza), 10 (*Stefani*). — Il Congresso ornitologico internazionale continua i suoi lavori. Nella odierna seduta, Ohlsen (Roma), rappresentante numerose Società cinegetiche scelte ed agrarie italiane ed estere, lesse la relazione dello stato attuale dei diversi Governi d'Europa di fronte alla questione della protezione internazionale degli uccelli e delle misure per disciplinare uniformemente in Europa la caccia nell'interesse della tutela degli uccelli utili.

Il Congresso applaudì vivamente il relatore ed approvò tutte le conclusioni della sua relazione, cioè di tenere quanto prima una nuova Conferenza internazionale per assicurare un sistema concorde di protezione degli uccelli utili, promuovere Leghe di protezione, Società e Circoli dei cacciatori, istituire un Comitato internazionale per regolare la caccia nei varii Stati.

Tedeschi d'Austria e tedeschi di Germania

L'intervento del Governo imperiale germanico ha interrotte, al loro primo nascere, le aperte e rumorose manifestazioni del pangermanismo prussiano. Mentre prima sembrava che l'agitazione a favore dei tedeschi d'Austria fosse non troppo velatamente favorita nelle alte sfere governative di Berlino, un ordine ministeriale vietava l'intervento dei deputati tedeschi austriaci al Comizio organizzato dall'*Alldeutsche Verein*, il che equivaleva a non permettere che l'adunanza avesse luogo.

Dopo ciò, riesce poco probabile che si tentino, per buona pezza di tempo, altre grandi dimostrazioni pangermaniche; ma il fuoco continuerà a covare sotto alla cenere; si sente che qualcosa è rotto fra l'Austria e la Germania, e le cicatrici di Sadowa sono state riaperte alquanto.

È cosa curiosa il vedere come i giornali di Germania si occupino, da qualche tempo, delle faccende di Vienna e di Praga come di cose loro proprie; non si danno alcuna pena di mostrarsi imparziali nell'argomento, inveendo contro la coalizione slavo-clericale che domina nel Parlamento viennese, e trattando proprio come loro avversari i nemici dei tedeschi d'Austria. Ed in ciò la stampa rispecchia perfettamente le idee della popolazione. I pochi Comizi che si poterono tenere in Sassonia, sulla frontiera di Boemia, dai tedeschi che si sottraevano all'occhio vigile della Polizia del conte Badeni, furono accolti dagli abitanti di quelle località con estrema simpatia: si facevano ovazioni ai deputati austriaci il cui linguaggio era più violento alla Camera.

Questo movimento assume anche forme meno simpatiche. I padroni delle fabbriche di Sassonia, che, fino a questi ultimi mesi, si servivano particolarmente d'operai czechi, li sostituirono tutti con tedeschi venuti di Boemia, rimandando nella loro patria gli slavi, nemici del *Deutschthum*; al tempo stesso i lavoratori agricoli czechi non trovavano più chi li impiegasse nella campagna passata.

Manco a dirsi, fu dalle Università tedesche che partì, in certo qual modo, l'agitazione pantedesca. I giornali pubblicarono diversi indirizzi di simpatia mandati all'Università di Vienna dagli Atenei germanici per incoraggiarla a difendere con ardore la coltura tedesca contro lo slavismo invadente. Fra le manifestazioni in quest'ordine d'idee va particolarmente segnalata la lettera, ormai nota, dell'illustre Mommsen.

Ai declamatori di Germania si potrebbe forse osservare come, prima del 1866, il germanismo fosse trionfante nelle due Confederazioni che troneggiavano allora nel centro d'Europa: le disfatte trasformarono, in quell'anno, l'« Impero d'Austria » in « Austria-Ungheria »: oggi le nazionalità vogliono qualcosa di più e di meglio del dualismo — vogliono il federalismo, e sono in buon cammino per ottenerlo.

Senonchè la quistione è assai più complessa di quanto generalmente lo si ritenga. Si dice che, appoggiandosi all'elemento slavo, Francesco Giuseppe finirà per gettare le popolazioni tedesche del suo Impero fra le braccia della Germania. E sia. Ammettiamo pure che Vienna rimanesse per ciò ai vantaggi suoi di capitale, che l'Alta e la Bassa Austria, il Tirolo, ecc., rinunciano alle loro tradizioni gloriose d'Impero per diventare una provincia posta sotto lo scettro degli Hohenzollern.

Ma la quistione delle nazionalità in Boemia e Moravia — questione che è origine e causa di tanto trambusto nel Parlamento viennese e fuori — non sarà per questo risolta. Questa regione, che s'infiltrano come un cuneo nei paesi tedeschi, sono abitate in grande maggioranza da czechi, popolo giovane, ardente, che va facendosi colto ed industre. E' da credersi che esso piegherà umilmente il capo soltanto perchè suoi dominatori non fossero più i tedeschi d'Austria, ma quelli di Germania? Si può ritenersi che, posto a duro frangente, non volgerà lo sguardo verso l'Impero moscovita, per domandargli quella vita autonoma che già ottennero e Serbi e Bulgari ed altre popolazioni slave?

Ciò che v'ha di più immediatamente grave in tutto ciò è — lo ripetiamo — il principio di dissoluzione che si manifesta nell'alleanza austro-tedesca, resa vieppiù forte per la tendenza della Germania ad appoggiare la politica della Russia in Oriente, a tutto svantaggio dell'Austria-Ungheria.

IL CORPO UMANO

NELLA BELLEZZA E NEI DIFETTI

Accade spesso di trovarsi davanti ad una statua o ad un quadro in cui l'artista ha voluto rappresentare una figura allegorica, o un simbolo, o il tipo di una certa categoria di persone o di scene: in cui, cioè, egli non mirava a riprodurre fedelmente un modello più che un altro, per peculiari necessità, ma, invece, intendeva di impersonare sulla tela, o nel marmo, un dato ordine di idee, di sentimenti, o anche di fatti umani. L'artista, adunque, non era vincolato nella scelta del suo esemplare; non era costretto a ritrarre questo più che quel viso, questo corpo più di quello: egli doveva soltanto, poniamo, rappresentare il Dolore, la Fede, la Morte, la Pietà, la Maternità, la Fama, la Patria, e via dicendo.

— E perchè mai dunque — siamo spesso indotti a dire — perchè mai dunque si è egli dilettato a riprodurre questa donna che dalle anche in giù è lunga assai più del vero, o che ha un cubito aguzzo, o che, insomma, qui o là, nel seno, nell'addome, nel dorso, altrove, è così lontana da quel tipo di Bellezza che la nostra mente si è foggiato, sulle tracce dei meravigliosi capilavori lasciatici dai grandi maestri — capilavori che ormai, grazie ai moderni mezzi di riproduzione, vengono semprepiù a conoscenza d'ognuno, e quindi esercitano una larga influenza sull'educazione del gusto individuale e collettivo?

Sta in fatto che si fanno sempre più rare quelle riproduzioni ideali della bellezza umana per cui ci rendono ammirati e pensosi la Venere di Milo, l'Apollo del Belvedere, le donne di Raffaello e del Tiziano, le Grazie del Canova, e tanti altri esemplari di cui l'Arte, con divina prodigalità, ha arricchito molti secoli. La nozione del Bello si va dunque perdendo od offuscando? O si è dessa così tramutata che gli occhi nostri possono oggi accettare e gradire come perfette quelle forme che gli antichi avrebbero ripudiate per brutte?

Certo l'idea del Bello che noi ora ci facciamo non è più identica a quella di un tempo. Non soltanto il tipo etnico si è modificato ed alterato, per tanto incrociarsi di sangue diverso, in tanti storici intrecci, in tante successive sovrapposizioni e miscele; ma un nuovo elemento — e, questo, affatto immateriale — è venuto ad agire come coefficiente della nostra impressione, del nostro giudizio. Oggi, intendo dire, ha un valore se non affatto nuovo, certo di novella importanza, l'elemento psichico, l'elemento intellettuale. Il concetto che noi abbiamo ora dell'intelligenza, e della intrinseca bellezza che è in essa, e che ne emana, fa sì che ci acconciamo a criterii di giudizio diversi dagli anteriori, e che, in una data figura, la luce dell'intimo pensiero si irraggi, per noi, sugli esterni lineamenti, e quasi li circonfonda d'un pregio estetico che, sebbene avvertito, non era estimato dai nostri predecessori.

***

Non è men vero, per altro, che, mentre da una parte si estende la coltura artistica, e l'influenza dell'odierno regime democratico eleva man mano anche le masse ad un più elevato grado nel gusto, ottenendo in tal modo, mediante l'educazione, quanto un giorno fu il felice e spontaneo risultato della natura; non è men vero, dico, che dall'altra parte si fa sempre più raro quell'intuito del Bello che i grandi maestri ebbero così sicuro e luminoso.

Ogni anno le Esposizioni pullulano, a dozzine: ed in esse si accumulano, a centinaia, e, talvolta, a molte migliaia, le cosidette « opere d'arte ». Noi erriamo per quelle sale, contemplando, l'una dopo l'altra, quelle innumerevoli tele, quei marmi. Poi, usciamo di là senza che la nostra mente abbia trovato l'imagine che la conquida. Dov'è dunque, dov'è la

Forma ideal, purissima,
Della Bellezza eterna?

Ha ella, forse, esulato per sempre dalle sedi dei mortali? O non v'è più mano di artefice atta a rapirla, o a fermarne la visione?

Le ragioni di questa dolorosa « assenza di bellezza » sono accennate in un libro che in questi giorni ha veduto la luce in lingua italiana, e che mira appunto a porre in grado gli artisti, e quanti amano le cose dell'arte, di discernere la bellezza ed i difetti del corpo umano.

Bellezza e difetti del corpo umano si intitola appunto il libro di Ernesto Brücke (1), che il dottore Perrod ha tradotto dal tedesco, e che viene ora ad arricchire la « Piccola Biblioteca di scienze moderne » dei Fratelli Bocca. Figlio di un pittore berlinese, il Brücke si diede agli studi di medicina, in cui ebbe condiscepoli i celebri filosofi Helmholtz e Du Bois Reymond. Nel 1848 ottenne la cattedra di fisiologia a Koenisberg, e l'anno seguente andò ad insegnare la medesima scienza a Vienna, ove rimase fino alla sua morte nel 1892. Ingegno versatile, il Brücke si occupava delle cose più eterogenee. Coltivava la linguistica, tentando di darle, coi suoi lavori, un fondamento fisiologico. Nutriva un profondo amore per la pittura e per l'arte plastica: e scrisse un trattato di fisiologia dei colori e il volume che ora il Perrod presenta al pubblico italiano.

Nella introduzione al suo libro il Brücke accenna alle cause di decadenza dell'arte al giorno d'oggi, e dichiara di volere con queste sue pagine combatterne una: la deformazione del corpo umano nelle opere d'arte. Mette conto di riprodurre alcunchè di quanto egli scrive in proposito. « Il realismo ora imperante — dice dunque il Brücke — è da molti artisti interpretato in modo tale che essi sono persuasi di fare opera tanto più meritoria quanto più fedelmente essi copiano il modello. Tutto, e il bello e il ributtante, può essere riprodotto, purchè non cada nel convenzionale. E quanto è pericoloso questo copiare il modello! »

E dopo aver detto che l'artista deve conoscere i difetti delle forme umane come il conoscitore di cavalli vede i difetti in quelle dei cavalli, e che l'artista deve non già costruire le sue figure su di uno schema convenzionale, ma invece ricercare la bellezza nelle sue diverse manifestazioni, il Brücke soggiunge: « Quale è la bellezza di cui parliamo? Io chiamo bella quella figura che, messa in qualunque posa e da qualunque lato essa si guardi,

(1) E. Brücke, *Bellezza e difetti del corpo umano*, Torino, Fratelli Bocca, 1897, L. 2.50.

può per la sua forma contribuire a dar pregio all'opera d'arte ideale ». « La linea — dice più oltre lo scrittore tedesco — è la prima e la più forte ragione della grandezza in ogni opera d'arte. Il sentimento della bellezza della linea è nei nostri tempi così negletto, starei quasi per dire così eccezionale, che questa deficienza costituisce un rimprovero essenziale che si deve fare all'arte moderna, paragonata a quella dell'antichità e del Rinascimento. »

***

Per mettere pittori e scultori sulla buona via, ed avvezzarli a riconoscere, e così a sfuggire e non copiare le deformazioni del corpo umano, il Brücke esamina partitamente, in sette capitoli, le varie parti della nostra persona, e cioè: testa e collo, braccio e mano, torace e spalle, addome, dorso, bacino e sue connessioni col dorso e colle cosce, gamba e piede.

Per ciascuna parte il Brücke mette in rilievo, con dottrina di fisiologia e con erudizione di storia dell'arte, quale sia la apparenza esterna, quale sia la linea che va considerata per bella: e, insieme, mette in guardia contro le alterazioni di questa linea che più facilmente s'incontrano e che, quindi, l'artista è più soggetto a ritrarre nelle sue opere.

Le nozioni anatomiche, sulle quali il Brücke fonda il suo ragionamento, non sono complicate nè profonde: raramente esse si addentrano negli organi, e il più spesso si arrestano alla loro configurazione visibile.

Il libro riesce quindi non solo istruttivo, ma dilettevole, per poco che chi legge abbia qualche padronanza della parte più elementare dell'anatomia. Abbondano i raffronti e i richiami a opere conosciute dell'arte classica e del Rinascimento; e ciò ne aiuta a spiegarci il nostro senso di soddisfazione e di ammirazione davanti ad esse. Abbondano, altresì, le osservazioni acute e sagaci che spiegano questo o quel fenomeno.

Qua, per esempio, egli rileva come lo sviluppo dell'addome dipenda dalla quantità e dalla qualità del nutrimento, e sia quindi diverso nel Nord e nel Sud, nei poveri e nei ricchi. Là nota le deformazioni che l'uso del busto, se precoce od eccessivo, infligge al corpo femminile. Leggete quelle pagine, o signore: per il busto, vi dirà il Brücke, da una parte si guasta la forma delle parti inferiori della cassa toracica, e la superiore del ventre: d'altra parte la donna presenta una vita troppo sottile. Non basta: la pelle e il grasso dell'addome vengono a formare due cuscinetti intempestivi sulle parti laterali del bacino. Sull'addome, fra l'ombelico e il bacino, si producono solchi, rughe, ripiegature: o viene alterata anche la configurazione del dorso, e quella del seno.

Voi, o signore, mi risponderete che tutto ciò v'importa ben poco, e che nessuna di voi ambisce a posare davanti a qualche Canova moderno nella preistorica, molto preistorica tenuta di Paolina Borghese. E sia pure. Ma pei danni del busto, precocemente e soverchiamente adoperato, si lamenteranno con troppa ragione gli artisti, ai quali sta diventando sempre più malagevole il trovare in un modello femminile un bel tronco, un bel seno, un bel dorso, un bel bacino.....

Oggi, è ben vero, il nudo non ha più guari cultori. Nè quel che trattiene pittori e scultori dall'accingersi alla riproduzione del nudo è un puritanismo fuori luogo, in essi o nel pubblico, e nemmeno è una sentita necessità di avere a campo d'azione soltanto il mondo moderno, con le sue complessità d'anima e le sue usuali esteriorità di forma: bensì, piuttosto, è il convincimento, quasi vorrei dire la paura, della difficoltà che aspettano l'artista che si cimenti con il corpo umano in tutta la naturale semplicità delle sue fattezze e delle sue linee, là dove alla manchevole conoscenza della struttura dell'uomo e alla scarsità dello studio e dell'applicazione non può più supplire il comodo ripiego dei panneggiamenti e delle vesti.

Anche sotto questo rispetto il libro del Brücke riuscirà di non poca utilità agli artisti: sarà, per essi, di lezione, di scorta. Onde va data lode al giovane dottor Perrod che ebbe l'opportuno pensiero di darcene l'odierna versione, e che seppe rendere l'originale tedesco in limpida, scorrente, piana forma italiana.

AUGUSTO FERRERO

Lo sciopero de' macellai a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 13,20:

Lo sciopero dei macellai può dirsi terminato. Le adiacenze della Villette sono tranquillissime, quasi tutti gli operai essendo ritornati al lavoro.

Il prezzo della carne ha diminuito di venti franchi per quintale su i prezzi della scorsa settimana.

L'Esposizione dei crisantemi a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 12:

Favorita dal tempo splendido e dalla mitissima temperatura, si è inaugurata brillantemente l'Esposizione annuale dei crisantemi.

Negli anni scorsi questa Esposizione si teneva nelle Gallerie della via di Grenelle. Ma per l'aumentarsi continuo delle varietà dei fiori e delle frutta e del concorso dei visitatori essendo esse divenute anguste, locali più vasti furono allestiti negli spazi circoscritti lungo la via di Rivoli, fra la via Castiglione e la via Cambon, ai Campi Elisi.

Il presidente della Repubblica ha visitato la Esposizione nel pomeriggio, accompagnato dalla signora e dalla signorina Faure, ed è stato ricevuto dal signor Méline, presidente del Consiglio e ministro dell'agricoltura, e dal presidente della Società nazionale degli orticultori.

Le varietà di crisantemi più ammirate quest'anno, sono: Héroïne d'Orléans, Phoebus, Amiral Avellan, Vinqueur du Dahomey, Mr. Legouvé, Miss Robinson, per la irregolarità; Mr. Geraud per le enormi dimensioni; e Molière, Ministro Constans, Gambetta, Bourbaki, Madame Carnot per la precocità.

È inutile aggiungere che sono esposti, inoltre, numerosi campioni di frutta veramente colossali.

Una sommossa nelle carceri di Rio Janeiro.

Lo stato d'assedio nel Brasile.

Rio Janeiro, 10 (*Stefani*). — Avvenne una sommossa nelle carceri. Truppe vennero inviate a reprimerla.

Il Congresso ha adottato in prima e seconda lettura il progetto di legge pella proclamazione dello stato d'assedio.

Le Autorità acquistano la convinzione che l'attentato contro il presidente della Repubblica devesi a una vasta congiura.

Navi in viaggio.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

E' giunto il *Savoia*.

Montevideo, 9 (*Stefani*). — L'*Italie*, della Società dei trasporti di Marsiglia, è arrivato.

La vita che si vive

Leggo nell'*Italia* di San Francisco di California che è stato rinviato il processo contro il salsicciaio Adolfo Luetgert di Chicago, e ciò perchè i giurati dopo 60 ore continuate di discussione non riuscirono a mettersi d'accordo.

Il Luetgert è quel buon diavolaccio, che, come certo i miei lettori ricorderanno, volendo vedere che effetto produce la soda sulla carne umana, ha tagliato a pezzi la propria moglie e poi li ha messi a bollire in una caldaia di acqua con soda.

La Polizia chicaghina, saputo di questa esperienza, si recò nella casa del salsicciaio, e avendo trovato ancora calda l'acqua con i resti cotti della povera signora Luetgert, credette suo dovere di arrestare il fabbricante di salame, legandolo come un.... medesimo.

Ma non tutti i signori giurati si dimostrarono concordi sulla misura preventiva della Polizia; cosicchè mentre gli uni volevano affidare il bravo Luetgert al boia, perchè lo appendesse in alto come una coscia di prosciutto, altri lo volevano rimandare al suo laboratorio perchè completasse le sue esperienze.

Ora dice l'*Italia* che verrà aperto un secondo dibattimento con nuovi giurati.

L'accusato accolse la notizia con un sorriso di compiacenza, ed « il suo avvocato e molti suoi amici gli si fecero d'intorno e gli strinsero la mano! »

Che scena commovente!

***

In un giornale di Altona, presso Amburgo, comparve, tempo fa, un annunzio di matrimonio di una signorina con una gran dote.

I candidati, ben inteso, avrebbero potuto presentarsi anche se poveri; anzi la signorina si offriva anche di pagare i loro debiti, semprechè glieli avessero confessati con franchezza.

Naturalmente non mancarono le proposte alla ricca signorina, e molti furono coloro che le confidarono i loro dolori finanziari, sperando di trovare nella sua pingue dote il desiderato sollievo.

Senonchè si venne a sapere più tardi che la signorina era semplicemente un sarto, il quale, con quello stratagemma, aveva voluto conoscere lo stato patrimoniale dei giovani eleganti della città, per poter così regolarsi intorno alle domande di credito che gli venivano fatte!

***

Leone Tolstoi ha scritto una lettera aperta ai giornali di Stoccolma per proporre che il premio di duecentomila corone del lascito Nobel, per chi più efficacemente serve alla causa della pace, sia accordato quest'anno alla tribù caucasica dei Dochoborzi, la quale ha deciso di rifiutarsi ad ogni costo al servizio militare.

Già quarantatre giovani di questa tribù vennero mandati alle compagnie di disciplina perchè rifiutarono di giurare; altri ricusarono di prendere parte alle manovre e furono incarcerati.

Tolstoi dice che costoro meritano il premio più di tutti gli scrittori, oratori, ecc., i quali servono la pace soltanto a chiacchiere, mentre che i Dochoborzi affrontano impavidi la corona del martirio.

E perciò vorrebbe compensarli con le 200 mila corone del lascito Nobel.

***

La sapienza altrui.

— Quando un uomo ha troppo facilmente tutto ciò che desidera, perde la facoltà di desiderare e non conserva che quella di rimpiangere.

— Il ricordo dell'uomo che abbiamo odiato dura più della memoria di colui che abbiamo amato.

— I popoli hanno bisogno delle leggende come i bambini hanno bisogno delle fiabe per addormentarsi.

— Per quanto vicino, un parente povero è sempre un parente.... lontano.

***

Da Triora ricevo per l'*album* il seguente avviso, diramato dal presidente di un Sodalizio che si propone di diffondere il mutuo soccorso e l'istruzione fra i propri soci:

7 Novembre alle 8 antim ridiune riunione, alle otto e meza, partenza per re col sui al cimintero sono pregati tutti isoci di non mancare alla pelle.

***

La penultima.

Un piacere ricattato.

— Che cosa avete, signora? Mi pare che siete di cattivo umore questa mattina.

— Figuratevi; tutta la settimana scorsa mio marito è stato ogni sera al Club fin dopo la mezzanotte. Ieri sera m'ero decisa ad aspettarlo e fargli una buona ramanzina. Ebbene, l'indovinereste? Sto birbone era già a casa prima delle 9!

***

L'ultima.

— Ti è piaciuto il *Guglielmo Tell*?

— Molto; specie quando il padre uccide la mela sulla testa del figlio.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **A - sola.**

Per oggi: Sciarada;

Siedo in alto il mio *primiero*;
I destri del *secondo*
Temperar puoi coll'*intier*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Notizie di Manlio Garibaldi.

BELLAGIO (Como), 10. — Ieri il dottor Emilio Conini, direttore dell'ospedale di Varese, si recò a visitare Manlio Garibaldi.

Egli non solo accertò nell'ammalato un lento e continuo miglioramento, ma lo d'avviso che se nulla viene a turbare lo stato normale delle cose, Manlio Garibaldi tra un paio di settimane potrà lasciare Bellagio per la Riviera ligure.

Ieri stesso, permettendolo le condizioni di salute, l'ammalato, sulla barella, gentilmente concessa dal Sotto-Comitato di Como della Croce Rossa, venne trasportato all'*Hôtel Florence*, dove occupa il sontuoso appartamento giallo al primo piano del vasto fabbricato.

La madre e la sorella assistono Manlio, che trovasi sempre sotto le cure del dottor Cantù.

Non si trattava di un ratto.

MILANO, 11. — A proposito del preteso ratto di un bambino, riferito ieri, si è potuto accertare che i quattro signori presentatisi all'abitazione della signora Clotilde Leva erano nientemeno che un usciere, il di lei marito e due testimoni — i quali, muniti di decreto del Tribunale, si fecero consegnare il bambino dal Tribunale stesso, a seguito dell'atto di separazione coniugale assegnato due mesi e mezzo fa al padre. Questi aveva messo il piccino in collegio, poi, perchè malato, in una casa di salute, ove la madre con sotterfugio che si dice, poveretta, perdonare, era andata a prenderlo.

Grave disgrazia alla stazione di Napoli.

NAPOLI, 10. — La notte scorsa una locomotiva, manovrando, investiva il cantoniere Domenico Pettinicchio, asportandogli la gamba sinistra, e il manovale Salvatore Barile, a cui troncò ambo i piedi.

Corriera postale svaligiata.

ORVIETO, 10. — Ieri sera, circa le ore 21, sullo stradale Acquapendente-Orvieto, due sconosciuti, armati di fucile, fermarono la carrozza che conduceva la posta in Orvieto.

Rubarono tutte le raccomandate ed assicurate; ed al vetturino, certo Giovanni Barletto, tolsero 30 lire.

Nella carrozza era solamente un ufficiale in borghese, al quale i briganti levarono tutto il danaro che aveva, circa 160 lire.

Giunti in Orvieto circa la mezzanotte, il vetturino riferì coi carabinieri per il luogo ove fu fermato, allo scopo di scoprire i briganti; e l'ufficiale, dovendo partire subito col treno, dovette farsi prestare i denari da certi suoi conoscenti.

Morta abbruciata.

Brescia, 11, ore 22,10. — Nel Comune di Cellatica, la sessantenne Firmo Giuditta, avvicinatasi al fuoco, venne investita dalle fiamme e morì abbruciata.

Il matrimonio di una figlia di Don Carlos.

Da Viareggio, 10. — Stamane in forma privata venne celebrato il matrimonio civile fra S. A. Vittorio Federico Ernesto di Schönburg-Waldenburg, figlio del principe Carlo Ernesto e della principessa Sofia Carlotta Eleonora Stollberg di Sassonia, e donna Alice di Borbone di Austria-Este, figlia di Don Carlos e della fu principessa Margherita di Borbone.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CARMAGNOLA.

Licenziati dal R. Liceo. — Barbero Carlo, Bottaro Orazio, Fontana Giuseppe, Mosena Frasine, Rentay Alessandro, Pialent Attilio, Preverino Carlo, Soldi Alfredo, Tucchri Enrico.

Licenziati dal Ginnasio. — Anselmino Federico, Dario Cesare, Tamiotti Egidio.

COSTIGLIOLE D'ASTI.

10 novembre. (Ireos). — **Il nuovo laboratorio femminile.** — Per iniziativa dell'egregio signor vicario don Carpignano venne testè aperto nella nostra città un nuovo laboratorio femminile, al quale si sono di già inscritte circa ottanta allieve.

Alla direzione di questo laboratorio venne chiamata un'ottima insegnante, dotata di buona volontà e di energia, e capace quindi di dare alle alunne un'istruzione feconda di buoni risultati.

I costigliolesi fanno plauso alla nobile iniziativa del reverendo vicario.

CUNEO.

11 novembre. (Pico). — **La gesta dei ladri.** — Nel corso Nizza, in una località frequentatissima, ignoti ladri [illegible] la scorsa notte, una robusta porta dell'agenzia di pegni del signor [illegible] Anselmo, agente pure di pubblicità, e, penetrati nell'ufficio, fecero man bassa su tutto quanto poterono rinvenire, rompendo vetri, cassetti, atterrando usci, ecc.

Con un grosso scalpello tentarono di rompere la cassaforte, la quale, per somma fortuna, resistette ai loro colpi; cosicchè dovettero accontentarsi d'una cinquantina di lire, di molti oggetti d'oro e d'argento, medaglie e di tutto quanto fu loro accessibile.

In piazza Vittorio Emanuele, i ladri, penetrati in un negozio di calzolaio, si accontentarono di portar via due paia di stivali nuovi. [illegible]

L'Autorità indaga e sembra che sia sulle tracce degli autori.

— **Conferenza scolastica.** — Stamane, nel vasto teatro Toselli, ebbe luogo una conferenza del prof. cav. Garelio, rettore del nostro Convitto ed insegnante storia nel R. Istituto tecnico. Il quale per tre quarti d'ora intrattenne il numeroso uditorio sulle vicende storiche di Casa Savoia, da Amedeo VIII fino all'assunzione al trono di Vittorio Emanuele II. Fragorosi applausi coronarono la chiusa della dotta ed eradita conferenza.

MONDOVÌ.

10 novembre. (Il Mont.). — **Consiglio comunale.** — Nella odierna seduta, aperta, con poca puntualità, alle 14,30, si ratifica la deliberazione, presa d'urgenza dalla Giunta il 30 settembre u. s., sull'appalto per lo sgombro della neve.

Si approva, dopo ampie spiegazioni del *sindaco* e analoghe osservazioni di *Monnetto*, la cessione per lire 100 di un vicolo in Piazza Maggiore ai signori cavalier Montezemolo, vedova Ramerino e prof. Morelli.

Il progetto di ampliamento del camposanto urbano, redatto dal capo dell'Ufficio d'arte, geometra Chiavarino, e che importa una spesa di lire 24.000, è pure approvato, dopo una discussione cui prendono parte il sindaco, Viale, Grisone e Tesauro.

La spesa sarà ripartita in cinque bilanci.

Castellino richiama l'attenzione del Consiglio sul regolamento del Camposanto, insistendo perchè si curi principalmente l'osservanza degli articoli 126, 127, 150 e 151.

La strada della Garavagna, dopo vivace discussione fra *Viale*, *Grisone*, *Castellino*, *Nicolò*, *Bassi* e *Salomone*, è classificata fra le comunali.

Il *sindaco* elogia il Consorzio degli utenti, che provvide così bene alla riparazione e manutenzione di detta strada, e annunzia che dal canto suo il Consiglio di Vicoforte ha già classificato fra le comunali il tratto di detta strada, appartenente al territorio di quel Comune.

Si autorizza la Giunta ad esigere dalla Cassa depositi e prestiti le somme dovute al Municipio per indennità espropriazione terreni per la costruzione della ferrovia Mondovì-Cuneo.

Il consigliere *Castellino*, rappresentante comunale presso il Comizio agrario, presenta una diligente e interessante relazione sull'opera e sui propositi della benemerita istituzione.

La seduta è sciolta alle 16,30.

— **Conferenza.** — L'on. Calissano (che domenica scorsa fu festeggiatissimo al grande banchetto che la Società Operaia, risorta a nuova vita dal caso sociale, offrì ai soci inabili al lavoro) terrà nel prossimo mese di dicembre una conferenza sui *patriotti di Mondovì*, a beneficio della *Cassa di soccorso per gli inabili stessi*. La conferenza è attesa con molto interesse.

PAESANA.

Festa della Società militare. — Domenica, 14, la nuova Società fra militari inaugurerà in forma solenne e con benedizione in chiesa la propria bandiera.

Alla festa interverranno l'on. Chiapperò ed altre Autorità politiche e militari, nonchè i veterani del Magnesio.

Oltre al ricevimento d'onore al palazzo comunale e al pranzo, che sarà allestito dall'albergatore Chiris, alla sera vi sarà grande ballo di beneficenza a favore della Società, con sontuosa illuminazione elettrica. La festa sarà rallegrata dal Corpo musicale borgese.

Padrino della bandiera sarà l'egregio sindaco avvocato Margaria e madrina la signora Vinola.

SALUZZO.

10 novembre. (Ossan). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri e d'oggi si trattarono i seguenti oggetti:

Nomina [illegible]. — Vennero eletti il dottor cavaliere Vittorio l'Anfossi alla carica [illegible] ed il cav. prof. Giacomo Boutiq a quella di assessore supplente.

Aumento di stipendio al direttore didattico. — Accolta la domanda presentata dal titolare cav. prof. Abelly, venne elevato il suo stipendio annuo a L. 1800.

Spettacolo d'opera nel carnevale. — Il Consiglio accorda alla solerte Direzione del teatro sociale il sussidio di L. 2500.

Lapide commemorativa ai Saluzzesi caduti in Africa. — Si delibera il collocamento nell'atrio del palazzo civico di una lapide, il cui testo, redatto dall'onorevole Pinoge, ricorda i nomi di Casa Bittore, tenente nel 6° fanteria; Della Chiesa d'Isasca Ludovico, tenente nel 2° bersaglieri; Poeti Marcellini Adolfo, tenente nel 7° fanteria.

— **Sotto un carro.** — Una grave disgrazia colpiva ieri certo Ghione, fittavolo nei paraggi della via di Saluzzo, mentre seduto su un veicolo faceva correre un po' affrettatamente il cavallo che lo trascinava. Un velocipedista passando senza avvisare il Ghione del suo appressarsi, impauriva l'animale, che voltò corsa improvvisamente verso la propria destra. Il Ghione perdette l'equilibrio, cadeva a terra, ed il carro gli passava sul corpo lasciandolo tramortito. Trasportato all'ospedale in stato deplorevole, venne tosto curato dal sanitario addetto all'istituto. Oggi ravvisasi nel Ghione un lieve miglioramento, egli ha 55 anni ed è sposo da soli 8 mesi.

VERCELLI.

11 novembre. (Lex). — **Una festa dell'arte.** — La nuova commedia di A. G. Cagna: *La rivolta delle Scene*, recitata ieri sera dalla compagnia italiana, ha confermato anche qui il lieto successo riportato nei teatri di Torino e di Milano. Il teatro era affollatissimo e l'autore fu chiamato tre volte alla ribalta.

Dopo lo spettacolo, nei locali della Redazione del *Sesia*, venne offerta all'autore una cena da un gruppo di amici. I commensali erano una cinquantina e notai tra cui il senatore Fabiola, l'avv. Borella, l'ing. Canetti, il notaio cav. Casale, l'avv. Ferlino, l'avv. Gandolo, il cav. ingegnere Balzaretti, ispettore delle ferrovie Sarde, l'ingegnere Tridapasso, l'avv. Mario Gunia, il notaio Negri, il cav. Luigi Fortina ed altre notabilità vercellesi.

Alle frutta parlò pel primo l'ing. [illegible] a nome dei banchettanti, mandando un cordiale augurio a G. A. Cagna.

In seguito sono lette numerose adesioni, tra cui quella del cav. prof. Agostino Vergani di Verona, e quella di Edmondo De Amicis da Torino, che fa voti al Cagna di un più fulgido e meritato trionfo. La lettura del telegramma è seguita da calorosissimi applausi.

Si alza quindi il senatore Fabiola, che saluta nel Cagna non solo il fraterno amico, ma il letterato più geniale e più assegnato che vanti la nuova Italia.

Risponde commosso il festeggiato ringraziando le sue amiche [illegible] e la modesta borghesia paterna dove, [illegible] dalla scuola [illegible], sentendo la forte nostalgia del libro [illegible] del prof. De Agostini, [illegible] la scuola gli aveva negato. Ringrazia i commensali della dimostrazione ricevuta che gli è largo compenso delle fatiche sofferte e dei patiti dolori.

11 novembre. (Lex). — **Grave incendio.** — Verso le ore 11,30 di ieri scoppiò in Livorno un grave incendio nel fabbricato colonico del signor Carbasso Antonio, residente a Torino, affittato al signor Rocco Battista.

Il divampare delle fiamme fu così rapido ed imponente che a nulla quasi valse l'opera delle pompe sollecitamente accorse e gli aiuti portati dai reali carabinieri e da tutti i terrazzani.

L'incendio invase sull'istante quattro travate ripiene di legno essiccato, di paglia, fieno e stramaglia, che andarono completamente distrutte.

L'opera dei carabinieri e degli accorsi si limitò a circoscrivere l'incendio, salvando un casseggiato vicino che era già seriamente minacciato dalle fiamme.

Il complessivo danno ammonta ad oltre lire quattro mila e non si hanno a lamentare disgrazie personali. Tanto il proprietario che gli affittavoli sono assicurati alla Società Reale.

— **Per lo spettacolo invernale al teatro Civico.** — Appianate tutte le difficoltà che minacciavano di mandare a monte le trattative per lo spettacolo d'opera al Civico, venne oggi firmato il relativo contratto coll'impresario, il quale procurerà la rappresentazione della *Bohème* di Giacomo Puccini e del *Rigoletto*.

A maestro concertatore verrà assunto l'egregio signor Carmelo Preite, capo-musica del 49° fanteria, persona beneviso alla Casa editrice di G. Ricordi.

Auguriamoci che lo spettacolo riesca degno delle nostre tradizioni.

VIGEVANO.

11 novembre. (F.). — **Conferenza sulla Casa di Savoia.** — Oggi le scuole secondarie chiusero vacanza per la ricorrenza del genetliaco del Principe di Napoli. In luogo delle solite lezioni, il preside dottor Treves, del regio Ginnasio Cairoli, ordinò che venisse tenuta una conferenza sulla Casa Savoia a tutta la scolaresca. La conferenza venne tenuta dal prof. dottor Zamperoni, del Ginnasio, e riuscì bellissima per forma e per erudizione storica. Assistevano tutto il personale insegnante secondario, il sindaco della città, ing. Vandone, il rettore del Collegio Saporiti, professore cav. Cattis, il direttore dell'Istituto Roncalli ing. professor Anselmi e molti altri invitati.

Lo sviluppo dell'industria elettrica nella Valle del Po.

Paesana, 9 novembre.

(P.) — L'Amministrazione comunale di Paesana, per merito specialmente del suo capo avv. Giacinto Margaria, coadiuvato dall'impiegato municipale signor Oppio Pietro, ha iniziato pratiche attive per l'utilizzazione, per mezzo dell'elettricità, delle forze naturali delle nostre vallate.

Accurati studi sono già stati fatti, e due distinti progetti per trasporto di energia elettrica vennero compilati, uno dall'ingegnere Vicini di Torino, l'altro dagli ingegneri Azari e Bracco di Milano; e ora non si attende che il parere del Genio civile della provincia o il conseguente decreto prefettizio per incominciare i lavori.

Fra i due progetti, il preferito dalla popolazione è quello degli ingegneri Azari e Bracco, il quale ha apparenza di più pratica e facile attuazione, ed anche perchè l'essenziale meta che si prefigge è quella della distribuzione e del consumo dell'energia elettrica nella valle, od almeno nei due circondari di Saluzzo e Pinerolo, con costruzione di una tranvia fra Paesana e Saluzzo, e successivi impianti industriali e di luce elettrica nei vari Comuni.

Nei giorni scorsi abbiamo avuto la visita del commendatore Luigi Della Beffa, amministratore delegato della *Mont Cenis Power and Land Company*, di Milano, accompagnato dal suo procuratore, avv. Rodella, di Torino.

I detti signori, accolti dal sindaco avv. Margaria e dal consigliere provinciale cav. dott. Margaria e numerosi amici, visitarono le due sezioni principali del Comune di Paesana, l'impianto locale di luce elettrica, che ottimamente funziona per opera dell'imprenditore signor Coccoz Grato, di Aosta, e, giunti appunto in giorno di mercato, ebbero, a loro detta medesima, a convincersi della pratica attualità dei progetti presentati e dell'utilità dell'impianto tranviario, invocato dai Comuni del mandamento di Paesana ed incluso nel progetto Azari e Bracco, per l'attivo scambio commerciale ed industriale, che con sempre maggior incremento si va effettuando.

Così pure si convinsero dell'utilità finanziaria del trasporto d'energia per l'impianto di luce elettrica a Barge, Bagnolo e Comuni finitimi; trasporto vivamente patrocinato anche dall'on. Chiapperò, il quale molto si interessa per la riuscita del progetto così utile al Collegio ch'egli rappresenta.

Un parto mostruoso a San Damiano d'Asti.

Asti, 11 novembre.

(VATES) — Nel vicino Comune di San Damiano, ieri, certa Teresa S., figlia di un povero albergatore del paese e da poco sposa a certo Arturo C., dava alla luce tre grossi maschiotti, belli e prosperosi, solo che (caso strano!) portano tutti sul capo due escrescenze di carne, che paiono due piccoli cornetti. Il caso molto raro e strano e per numero di neonati, e per le protuberanze speciali che si trovano sul capo di essi ha condotto a vederli molti curiosi. Cosa pure da notarsi, la puerpera, donna bella e robusta, non ebbe affatto a soffrire del parto, e spera di poter allevare ella stessa i piccini.....

Una principessa agli arresti.

Sotto il titolo: *Une princesse aux arrêts*, il *Figaro* pubblica una straordinaria istoria, sulla testimonianza d'una nota signora inglese che si trova attualmente a Parigi.

Secondo questa voce, il principe Carlo di Danimarca, dopo il suo matrimonio colla principessa Maud, figlia del principe di Galles, non ottenne mai perdono dal padre suo, re Cristiano, il quale aveva l'ambizione che Carlo sposasse la giovinetta regina d'Olanda. La principessa Maud venne trattata con tanta freddezza dai suoi parenti danesi, che annunciò, or non è molto, la propria intenzione di farla finita, ritornando in Inghilterra. In seguito a ciò, corre voce che il principe Carlo voglia dare le proprie dimissioni dal grado che occupa nella marina danese e chiedere un posto equivalente nella marina di Inghilterra, facendo di quest'ultimo Stato il proprio paese adottivo.

Il *Figaro* soggiunge che il Principe ha anzi finito per porre ad effetto questa sua decisione, che scrisse alla regina Vittoria, domandandole il brevetto di tenente di vascello, e che mandò le proprie dimissioni all'Ammiragliato danese. La regina d'Inghilterra avrebbe chiesto in proposito il consiglio del suo Governo; re Cristiano avrebbe ricusato d'accettare le dimissioni del figlio, ed avrebbe ordinato a questo di considerarsi quale prigioniero nel proprio palazzo, insieme alla principessa.

Così il *Figaro* spiega il fatto che la principessa Maud non si recò ultimamente a Londra, come era stato annunciato.

Omaggi dei legittimisti siciliani ai duchi di Calabria.

Il *Figaro* annuncia che il duca e la duchessa di Calabria, attualmente ospiti dei loro augusti parenti a Cannes, presso Nizza, ricevettero l'altro giorno una deputazione composta del duca di San Martino di Montaldo, del principe Ruffo Scaletta e del principe Maletto Monrroy, i quali rimisero loro, a nome dei siciliani rimasti fedeli alla Casa di Borbone, una medaglia commemorativa fatta coniare in occasione del matrimonio delle « Loro Altezze Reali ». Questa medaglia, opera dell'incisore romano Calvi, è accompagnata da una pergamena ornata d'eleganti miniature allegoriche e degli scudi di tutte le provincie siciliane.

Il duca di San Martino di Montalto consegnò del pari ai duchi di Calabria altri numerosi presenti ed un indirizzo riccamente miniato e firmato da tutti gli ufficiali superstiti dell'artiglieria pontificia, che furono compagni d'arme del conte di Caserta, padre del duca di Calabria, durante le guerre del 1867 e del 1870.

I duchi di Calabria incaricarono il duca di San Martino di presentare i loro più vivi ringraziamenti alle persone che offersero loro questi presenti.

REATI E PENE

La fuga dal Manicomio.

(Corte d'Appello di Torino).

In altri tempi si parlava continuamente delle celebri fughe dal carcere, le quali avvenivano con una frequenza tale da richiedere una vera riforma del sistema carcerario; ora che le prigioni sono costruite sopra un sistema molto scientifico, ma poco edificante per i carcerati, sono venute alla moda le fughe dal Manicomio.

Erano rinchiusi nel Manicomio certi Margoni e Cavalcini, i quali pare che in mezzo alla loro testa abbiano conservato sufficiente lucidità di mente da ritenere che è meglio essere uccel di bosco che uccel di Manicomio.

E per diventare uccel di bosco si rivolsero ad uno dei guardiani, certo Audasso, il quale pare si prestasse a far volare i due pazzi.

Il fatto si è che un bel giorno essi fuggirono insieme al guardiano, senza salutare il direttore dell'ospedale.

Nessuno volle ricevere i due pazzi, i quali vennero ricondotti al Manicomio, e il guardiano venne invece inviato al giudizio del Tribunale penale di Torino, il quale lo condannò. Ma il condannato ricorse in appello e la Corte lo assolse.

Presidente: Tela; P. M.: Colli; Difensori Gerardi Francesco.

Leggete in quarta pagina

ESPIAZIONE

Arti e Scienze

Un critico d'arte dimenticato.

G. B. Cavalcaselle.

Roma, 6 novembre.

(G. A.) — Or sono pochi giorni a Roma veniva accompagnato al Campo Verano la salma di un uomo che fra gli artisti ha avuto fama mondiale. Eppure a quell'accompagnamento non prendevano parte che otto o dieci persone, ivi compresi i congiunti, il direttore generale delle antichità e due altri funzionari del Ministero di pubblica istruzione..... Quel povero morto ha avuto il torto di vivere modesto, tanto modesto che buona parte dei giornali, annunziandone la morte, ne hanno potuto sbagliare persino il nome chiamandolo il commendatore *Cavalcarelli*, che qualcuno ha anche fatto seguire con un punto d'interrogazione..... Era invece Giovanni Battista Cavalcaselle, il nestore dei nostri critici d'arte pittorica, l'illustratore delle nostre glorie artistiche, temperamento meraviglioso di artista dal medesimo. Nato a *Legnago*, nel primo quarto di secolo, allievo dell'Accademia di Venezia, seppe a suo tempo servire la patria anche colle armi. Profugo del Governo austriaco, venne a Roma con Garibaldi e Mazzini e prese larga parte agli avvenimenti del 1848 e 49. Caduta la repubblica, dedicò tutta la sua vita all'arte. Era un apostolo del genio e del capolavoro.

Intempi in cui la nostra critica artistica era ancora bambina, egli, povero di mezzi, sconosciuto, non fornito neppure di coltura letteraria, era incalzato da naturale, prepotente impulso di gustare e far gustare il bello trasfuso nelle opere dei grandi pittori..... Di questa sua passione si raccontano episodii curiosi. Una volta ch'era a Napoli, volendo andare in Ispagna per vedere una certa tela raffaellesca e non avendo i danari pel viaggio, si presentò al capitano di una nave e chiese ed ottenne di essere trasportato come garzone di bordo..... Un'altra volta, per poter visitare a Firenze una Pinacoteca, in cui aveva gravi difficoltà per essere ammesso, vi si calò giù da un tetto e vi stette chiuso tre giorni senza nutrirsi.....

Ma la squisita sua indole sarebbe forse rimasta senza frutto per l'arte se il Cavalcaselle non avesse avuta la fortuna di incontrare uno scultore e artista straniero che col suo talento e il suo gusto doveva completare il critico italiano, ricevendone a sua volta complemento e indirizzo..... Questi fu l'inglese Crowe. Il Cavalcaselle lo incontrò in uno dei suoi non rari pellegrinaggi artistici, ed i due compresero a vicenda quanto valessero nel sentimento dell'arte e nel desiderio di illustrarla.

Il veneto era l'occhio che scrutava e anatomizzava, l'inglese la penna che esprimeva e fissava. E fra i due cominciò quella esemplare collaborazione di critica e di storia artistica, che diede per frutto la *Storia dei pittori fiamminghi*, la *Pittura del rinascimento* e quindi i volumi su *Raffaello* e su *Tiziano*, opere tutte che, scritte in inglese, ebbero pure in Inghilterra il primo e maggiore successo, tardando per troppo ad arrivarne la conoscenza in Italia e poi da ultimo la traduzione. Divenuto così celebre in quel paese e quasi in quell'epoca in cui illustravano in Inghilterra il nome italiano il Ruffini, il Mazzini, il Gallenga e gli altri, il Cavalcaselle, che colà avrebbe potuto avere agi e lauti uffici, preferì serbare la sua opera ed il suo cuore all'Italia, pago di un modestissimo ufficio di ispettore governativo, da cui si ritrasse poi per vecchiaia. I suoi ultimi anni passò quasi dimenticato e, come ho detto, la sua morte ben pochi avvertirono. Le riviste inglesi hanno proposto che quegli artisti si facciano promotori di una onoranza alla memoria del collaboratore di Crowe. Che faranno gli artisti italiani?

L'istruttoria ed il giudizio penale.

In un nuovo volume della pregiata Biblioteca del Cittadino Italiano (editori Roux Frassati e C., L. 1 50), l'avv. Silvio Ramari, pretore, ha esposto lo svolgimento della istruttoria e del giudizio penale davanti i pretori, i Tribunali penali, le Corti d'Appello e quella di Cassazione.

In questa sua esposizione del Codice di procedura penale, il giovane magistrato ha procurato di essere breve e chiaro. Riferendo gli articoli del Codice, collegandoli con opportuni schiarimenti, annotandoli colla dottrina, colla giurisprudenza, cogli articoli delle varie leggi attinenti alla procedura, egli ha formato un buon trattatello pratico e teorico di procedura penale.

Il volume si divide in varie parti. La prima, che si intitola: *Dell'istruttoria*, comprende i capitoli: Nozioni e disposizioni preliminari; Della competenza; Delle persone principali del processo penale; Degli atti di istruzione; Dell'interrogatorio dell'imputato e del mandato di comparizione e di cattura; Della libertà provvisoria; Del modo di procedere nei casi in cui è necessaria la autorizzazione sovrana; Della citazione diretta e della citazione direttissima.

La seconda parte, che si intitola *Del Giudizio*, comprende i capitoli: Delle udienze; Comparizione delle parti, dei testimoni e dei periti in giudizio; Della ricusazione; Della remissione delle cause da una ad altra Corte, da uno ad altro Tribunale; pretore o istruttore; Dell'ordine della discussione; Della sentenza; Contumacia e opposizione; Dell'appello; Della parte civilmente responsabile; Dei danni e delle spese; Dell'esecuzione delle sentenze; Della polizia della udienza; Della cassazione; Della revisione.

La terza parte, che si intitola: *Di alcune cause di estinzione della condanna contemplate nel Codice di procedura penale*, comprende i seguenti capitoli: Della grazia, delle amnistie, degli indulti; Della riabilitazione.

Ci pare che alla nuova pubblicazione debba essere fatta buona accoglienza, perchè essa può servire di utile riassunto per chi si occupa di legge, come di chiara spiegazione a chi voglia acquistare notizie riguardo al funzionamento della giustizia penale.

Spettacoli di venerdì 12 novembre.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *La prima nott de matrimoni*, commedia; *On qui pro quo*, scherzo comico.

BALBO (Compagnia Gargano), ore 20,20: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.

ROSSINI (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *Le avventure*, commedia (Serata dell'attrice Guglielmina Vaidotti).

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (6)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

III.

Benchè avesse passata una notte in treno e una giornata nei campi, Giovanni Morlier dormì male. In qualche momento la stanchezza fisica era la più forte e gli chiudeva gli occhi; ma quella parvenza di sonno non durava guari; ad un tratto di soprassalto si svegliava, gli pareva di udir chiamare al soccorso; le tre lettere di Renata susurravano alle sue tempia. La commozione nata dalla loro lettura persisteva anche nell'incoscienza, turbava il suo torpore, gli faceva aprir gli occhi. Strane lettere, piene di singhiozzi repressi, di grida contenute, dove in ogni linea s'indovinava la rivolta ed il dolore, dove vibravano appelli disperati, gettati nel vuoto, perchè l'uomo al quale erano rivolti non li udrebbe! Erano supplichevoli quelle lettere e degne nello stesso tempo. Un innegabile accento di fierezza mitigava l'abbandono delle doglianze. La scrivente si faceva umile davanti a chi era più forte di lei, ma rimaneva altera, spesso donna. Donna, sì, quella lo era, lo era doppiamente, per l'anima dolorosa e per l'anima ardente. Nella sua insonnia, Morlier se la figurava: alta, bruna, coi tratti marmorei, nel portamento da regina, fatta per comandare e tanto più impaziente della sua prigione. Se tentava di scacciare quell'immagine, un'altra vi si sostituiva, un'altra simile al sogno della notte precedente, all'apparizione vaporosa scivolante sui prati di Rochebrune e nei boschi di Tortefontaine, esile e bionda adesso. Ma che egli la circondasse di grazia morbida o di superbo splendore, sempre risuonava il medesimo appello, la eco commovente delle lettere.

L'ultima era datata dal principio di marzo. Non ricevendo risposta, la signorina di Lauriès non insisteva più; si ammalava; due mesi dopo s'era obbligati di avvertire il suo tutore. A diciotto anni ci vogliono dei veri dolori per mettere la salute in pericolo. Qual dolore aveva potuto varcare le mura del convento e abbattersi sulla fanciulla? Giovanni cercava, non trovava, s'irritava della sua curiosità e cercava ancora. Ridendo quasi di se stesso, riuniva nella sua mente i due o tre piccoli fatti donde procedeva la sua straordinaria agitazione, fatti ben insignificanti dopo tutto, disaccordo tra zio e nipote, cattiva volontà dell'uno, capriccio, forse, dell'altra, un avvertimento della direttrice, il caso del suo arrivo..... magra riunione di avvenimenti poco importanti! E tuttavia non s'era voluto di più. Un imbarazzo e una specie di dolcezza intima lo agitavano, il sentimento confuso della necessità d'intervenire e del ridicolo che ci sarebbe senza dubbio in quell'intervento. Insomma, Renata di Lauriès era addolorata, abbandonata, incapace di ottenere dal signor di La Croix un atomo di affezione. Saperla a quel punto diseredata dava voglia di fare per lei la parte della Provvidenza, come diceva Alfredo Préboix. Ma il medesimo Alfredo Préboix commeterebbe con sogghigni ironici sotto ai baffi le difficoltà della parte: non si sopprimono i tutori in un momento e non si sforzano le porte dei conventi quando vi pare e piace. E sarebbe nondimeno una buona azione, ben riposante, dopo la vita febbrile di Parigi, sarebbe come un'altra di quelle opere per le quali i protetti di Préboix uscivano dalla miseria. E Giovanni Morlier pensava. Dai suoi origlieri emanava un profumo di lavanda. Quell'onesto profumo eccitava in lui i suoi bisogni di felicità calma, patriarcale, campestre, di cui tutti avrebbero avuto la loro parte, comprese le fanciulle rinchiuse nei conventi.

All'alba s'alzò ed uscì dalla camera. Per quanto mattiniero fosse, Bousquette lo era stato più di lui: ella faceva già gran frastuono in cucina.

— Il signor di La Croix è ancora a letto? — domandò.

— Oh! è da un bel tempo che è alzato e fuori coi contadini.

— Quando rientrerà?

— Alle sette e mezzo; l'ora di colazione.

Le risposte erano laconiche. Bousquette aveva perso il suo abituale prurito di lingua. Dal fazzoletto che le copriva il capo sfuggivano delle bellicose ciocche di capelli bigi; c'era ancora burrasca per aria. Il signor Morlier s'accorse, da certi sguardi che gli rivolgeva, che non era, quel mattino, in favore. Gli rimproverava, certamente, di aver mal difesa la causa della signorina di Lauriès. Egli stesso, dopo la lettura delle lettere, e, specialmente, dopo le meditazioni della notte, si condannava. Avrebbe dovuto flagellare il mostruoso egoismo del signor di La Croix, marcare col ferro rovente una crudeltà di quella natura. Frattanto Bousquette tuffava la mano nel barattolo del grosso sale di cucina, appeso al muro, e faceva piovere con frenesia delle manciate di granelli in una marmitta.

— Prendi! — diceva. — Prendi! Ce n'è abbastanza? Ce ne vuole ancora? Ecco, ecco, gli uomini avranno una sete arrabbiata e il vinello del padrone farà oggi un bel calo. Così imparerà.

Giustizia delle donne che castiga un colpevole nella persona di dieci innocenti. Giovanni sospettò la contadina di cercare un pretesto per entrare in materia, un mezzo per rimettere sul tappeto la scena del giorno innanzi ed il nome della signorina di Lauriès. Era venir incontro ai suoi desiderii; ne approfittò per risparmiarle la metà del cammino.

— Siete di cattivo umore, non è vero? — le disse. — Non negatelo, lo comprendo; in luogo vostro io la penserei come voi. Disgraziatamente, il signor di La Croix ha la sua maniera di vedere le cose e si decide dal suo punto di vista. Egli è il padrone e noi non possiamo farci nulla. Condurlo a ricevere sua nipote in casa sua sarebbe un miracolo, ma se si riuscisse a deciderlo di metterla in casa di qualche altro?

Il volto imbronciato di Bousquette si rasserenò, risplendette. Il sale continuava a cadere nella marmitta, per distrazione questa volta, macchinalmente, essendo la vecchia donna presa dalla sua gioia, dalle sue riflessioni. L'idea del signor Morlier era eccellente, e lui solo era in grado di imporla. Rimaneva a trovare una famiglia nella quale porre la signorina Renata. Ad un tratto, ella si picchiò la fronte, sotto l'afflusso di una subitanea ispirazione.

— Non sono una scimunita! — esclamò. — C'è la signora di Rives, qui vicino, alle Faleno, una creatura del buon Dio! Ah! signore, la povera donna. Sua figlia è morta dando alla luce un bambino che seguì la madre due giorni dopo. Adesso la signora di Rives vive come un eremita. Ella aveva dato tutto ciò che possedeva per facilitare il matrimonio della figlia; suo genero, il birbante, ha voluto la dote col pretesto che era erede di suo figlio; ella ha appena da vivere; eppure quando si va alle Faleno non si crederebbe d'entrare in casa di una persona rovinata; la casa, i giardini, tutto è ben mantenuto e col più grande ordine. Non è come a Tortefontaine. Ella non ha mai voluto vendere il cavallo di sua figlia, nè la carrozza, perchè non ha altri ricordi di lei; il genero le ha preso tutto....

— Il signor di La Croix vede la signora di Rives?

— Il padrone non vede nessuno.

— E, a vostro avviso, la signorina di Lauriès sarebbe felice alle Faleno?

— Oh! certamente: con una santa non si deve star male.

Alle sette e mezzo, con un'esattezza di cronometro, il signor di La Croix fece suonare il suo bastone di bosso sui mattoni della cucina. Giovanni lo seguì nella sala da pranzo, dove, accanto ad una scodella di latte spumoso preparato per lui, fumava un gran piatto di quella minestra, alla quale Bousquette, nella sua collera, aveva prodigato il sale. Amedeo domandò a Giovanni se aveva passata una buona notte e parve spiacente nell'apprendere che l'aveva passata molto male.

— Il vostro letto non era buono?

— Eccellente, al contrario. Ma sono quelle tre lettere....

— Quali lettere?

— Della signorina di Lauriès.

(Continua).

UNA NUOVA OPERA
DI
GIUSEPPE GIACOSA.

I nostri concittadini e quanti hanno gusto e amore per le lettere e per l'arte apprenderanno con vivo compiacimento che l'illustre scrittore Giuseppe Giacosa ha testè compiuto una sua interessantissima opera sui **Castelli valdostani e canavesani**, per la quale da molto tempo aveva raccolto preziosi materiali. L'opera sarà pubblicata in elegantissima edizione con ricche illustrazioni artistiche.

"I Maestri cantori" a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 0,55:

Il successo dell'opera continuò sino alla fine. Si ebbero tre chiamate dopo il secondo atto; quattro in fine. Il baritono Delmas (*Hans Sachs*) e Renaud (*Beckmesser*) furono ammirevoli. Bene la signora Breval (*Eva*), il tenore Alvarez (*Walter*). Centottanta coristi furono perfetti anche nei pezzi senza accompagnamento d'orchestra; fecero bene specialmente nel secondo atto. Fu assai notato il nuovo istrumento *harpe-luth*, inventato da Gustavo Lyon per sostituire l'arpa nella ballata di Beckmesser.

La critica, concorde, encomia l'esecuzione. La riuscita si deve, oltre che al Taffanel, direttore d'orchestra, a Edoardo Risler, ripetitore al teatro di Bayreuth, qui venuto espressamente.

«Il sogno d'un mattino di Primavera» a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 12, ore 0,5:

Venne rappresentato, iersera, dalla Compagnia Duse, al teatro Filodrammatici: *Il sogno d'un mattino di primavera* del D'Annunzio. Vi furono, alla fine dell'atto, tre o quattro chiamate alla Duse, ma il pubblico provò unanime un grande senso di stanchezza per la completa mancanza di arte drammatica che è nel lavoro del D'Annunzio. Stamane la stampa milanese si esprime appunto unanime in questo senso.

Teatro Carignano. — L'impresa avvisa che i posti prenotati per le recite straordinarie della signora Duse resteranno a disposizione dei prenotati sino a tutto il giorno 12 corrente.

I posti non ritirati in detto giorno saranno messi senz'altro in vendita.

Concerto di beneficenza. — Domenica prossima, alle 14,30, la scuola sociale di mandolino e chitarra *Amor*, nella ricorrenza anniversaria della sua fondazione, darà nel teatrino del Collegio degli artigianelli, in via Juvara, un concerto di beneficenza a favore dell'Istituto stesso.

Alle 18,30 i soci si riuniranno a banchetto nel *Ristorante della Stella d'oro*.

Scuola di paleografia presso l'Archivio di Stato. — Gli studiosi che desiderano di inscriversi devono comprovare di avere ottenuto la licenza liceale.

Le iscrizioni si ricevono da oggi al palazzo della Corte d'Appello presso l'Archivio camerale.

Le lezioni si terranno presso la sovrintendenza degli Archivi piemontesi (piazza Castello, 12, p. 4°), il martedì e il venerdì di ogni settimana, alle ore 14,30.

La prima lezione avrà luogo il giorno 23 corr.

La 400ª del *Guglielmo Tell*. — Il *Guglielmo Tell* del Rossini è stato rappresentato al teatro di Vienna, per la quattrocentesima volta.

La prima rappresentazione ebbe luogo nel 1830 (2 agosto); anzi, perchè i buoni viennesi amavano andar a letto presto, il Rossini stesso aveva diviso l'opera in modo da potersi rappresentare in due sere. Poi, naturalmente, i viennesi si decisero a dormir meno, e da allora *Guglielmo Tell* si dà tutto nella stessa sera.

Quattrocento volte, dunque, in sessantasette anni, non è molto; tanto più che il *Flauto Magico* è arrivato a 413, *Roberto il Diavolo* a 447, *Il Barbiere di Siviglia* a 481, *Il franco tiratore* a 448, *Ugonotti* a 484 e *Don Giovanni* ha già superata la cinquecentesima rappresentazione.

Materiali di studio per la sezione artistica dell'Istituto d'arte, lettere e scienze. — Dell'importanza di questo Istituto d'arte, lettere e scienze, che risponde alle esigenze della coltura moderna, abbiamo ripetutamente parlato. Abbiamo anche detto recentemente che, grazie all'impulso datogli dal suo fondatore prof. Camillo Sacerdote e alla buona accoglienza fatta al giovane Istituto, questo ha potuto allargare l'insegnamento creando un Istituto superiore femminile nella primitiva sede di via Viotti, N. 2, e portando la sezione artistica sul corso Siccardi, N. 10.

Ed è qui, nei bellissimi, ampi e ben illuminati locali, che lo scultore Dalla Vedova aveva consacrato al suo studio, che palpiteranno fra le seduzioni dell'arte i giovani cuori, che si educheranno all'uso della matita e della stecca, del pennello e dello scalpello le menti avide di quegli squisiti godimenti, che solo l'arte può dare.

In questi locali la Direzione dell'Istituto ha pensato opportunamente di fare una piccola esposizione degli attrezzi, materiali e modelli per uso degli allievi, affinchè tutti possano rendersi conto dell'indole dell'insegnamento che, con tali elementi di studio e con la guida di abili professori, viene impartito agli allievi ed alle allieve.

Questo materiale merita il maggior elogio, perchè esso, per rispondere adatto a secondare le menti degli alunni nei varii generi di disegno, di pittura e di scoltura (questo dell'adattamento alle tendenze degli scolari è uno dei fondamenti dell'Istituto), è stato scelto con cura sapiente. Gli è perciò che, accanto alle più stimate pubblicazioni artistiche ed ai modelli presi dai lavori dei classici italiani e stranieri, troviamo i modelli, disegni e cromolitografie dell'arte moderna. Si hanno adunque gli elementi di studio tanto per riuscire sulla via della grande arte, quanto per fermarsi a più modesta meta.

I locali poi sempre bene illuminati e riscaldati, semplici, ma molto eleganti, sono simpatici, epperò assai favorevoli allo studio delle arti ed alla educazione del gusto dei giovani.

Insieme con l'esposizione del materiale di didattica artistica ve ne ha una piccola di lavori dei professori, anche questa opportunamente ideata. Essa contiene buoni studi e quadretti e scolture di Bertone, di Serra, di Delleani, di Mucchi, di Delleani, ecc., ecc.

I professori saranno coadiuvati dalle signorine Portaluppi, Magnotti, Ro e Rocco. A queste distinte signorine sono anche affidati l'insegnamento della ceramica, disegno per ricami e il corso di disegno dalle 10 alle 18.

Questa interessante esposizione del materiale artistico resterà aperta ancora per qualche giorno.

Osservatorio di Torino. — 11 novembre. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 3,0 — Massima + 1,9.
Acqua caduta mill. 0,0.
12 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 26; tramonta alle ore 17, minuti 0.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera)

		10	11
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	61 60	61 60
» — per dicembre	»	61 60	61 10
» — per gennaio-febbraio	»	61 40	61 10
» — 4 mesi primi	»	61 75	61 75

Mercato pesante.

		10	11
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 —	27 —
» raffinato id.	»	66 75	67 75

Mercato fermo.

		10	11
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 87	28 75
» a 4 mesi da marzo	»	29 25	29 00

Mercato fermo.

LIVERPOOL, novembre (sera) — 10 — 11

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e brasiliani sostenuta — Egiziani e surats calma. — Domanda per il mercato in generale attiva.

			10	11
Vendite della giornata	Balle N.		12,000	15,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	11,000	14,000
Importazioni	»	»	21,000	8,000
Americani a consegnare: pel corrente	D.	3	[illegible]	3 [illegible]
per novembre-dicembre	»	3	[illegible]	3 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	3	[illegible]	3 [illegible]
per marzo-aprile	»	3	[illegible]	3 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

			10	11
Middling Americano	D.	3	[illegible]	3 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceiò	»	3	[illegible]	3 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	3	[illegible]	3 [illegible]
» Egiziano bruno	»	4	[illegible]	4 [illegible]
» M. A. Broach	»	3	[illegible]	3 [illegible]
» Dhollerah	»	2	[illegible]	2 [illegible]
Good Dhollerah	»	2	[illegible]	2 [illegible]
Fair Oomrawee	»	2	[illegible]	2 [illegible]
Good Oomrawee	»	2	[illegible]	2 [illegible]
» Bengala	»	2	[illegible]	2 [illegible]

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1136

Il dott. Bottero gravemente infermo.

Diamo oggi una dolorosa notizia: il dottore G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, è gravemente infermo.

Nel pomeriggio di ieri egli si trovava, verso le 16,30, nella sua stanza da pranzo. Era solo. Si faceva buio, ed egli chiamò il domestico perchè gli portasse un lume.

Il domestico tardò alquanto. Rientrando nella camera, una triste sorpresa lo attendeva.

Il dottore giaceva disteso sul pavimento, senza moto nè voce.

Un colpo di apoplessia lo aveva [illegible] paralizzato.

Furono immediatamente avvertiti i parenti che il dott. Bottero ha in Torino, e gli amici e i famigliari di lui. Accorsero tosto a consulto parecchi sanitari, fra cui il prof. Bozzolo e il prof. Carle.

Pur troppo si dovette accertare trattarsi di apoplessia, con perdita della favella e della conoscenza.

Lo stato dell'illustre infermo è gravissimo, nè, malgrado le cure e le assistenze prodigategli tutta la notte, accenna finora ad alcun miglioramento.

Niuno è in Torino, a qualunque partito sia ascritto, che non apprenda con vero dolore e con trepidazione questa notizia, giacchè questa nobile figura di pubblicista e di uomo politico ha per suoi grandi servizi a Torino e all'Italia. E noi ci rendiamo interpreti del sentimento generale facendo per l'illustre infermo i voti più vivi acciocchè la fibra di lui possa tollerare e vincere la crisi pericolosa.

La partenza dei ministri Rudinì e Brin.

Stamane, col treno direttissimo delle 8,40, i ministri Rudinì e Brin sono ritornati a Roma.

Erano alla stazione di Porta Nuova ad ossequiare i due ministri il prefetto conte Municchi, il conte Rignon, il tenente-generale Ottolenghi, il senatore Pinelli, primo presidente della nostra Corte d'Appello, il questore comm. Sandri, alcuni deputati, il direttore delle poste e telegrafi, l'intendente di finanze.

I due ministri furono pure salutati dal loro collega Sineo, il quale si è fermato a Torino per recarsi poi, come fu annunziato, a Venezia.

Il genetliaco del Principe di Napoli nelle scuole di Torino.

Anche al Convitto Nazionale la premiazione nella ricorrenza del genetliaco del Principe di Napoli ebbe forma solenne.

Dinanzi agli alunni, agli ufficiali del Convitto ed ai professori del regio Ginnasio Umberto I, il prof. comm. Vincenzo Papa con la sua faconda parola evocò la grande e gloriosa figura di Carlo Alberto che largì lo Statuto e che fece della sua vita e del trono sacrificio alla patria, alla libertà, all'indipendenza d'Italia.

Il valente oratore fu vivamente applaudito alla fine del suo discorso, che lasciò nell'animo degli alunni una profonda impressione.

Dopo la commemorazione il direttore dell'Istituto mandava al Re a Monza un telegramma sull'esito felice della festa, insieme con i voti d'augurio e i sensi di devozione e rispetto, al quale telegramma il Re faceva tosto rispondere cortesemente ringraziando.

***

All'Istituto Internazionale Italiano, nell'elegante sala del parlatorio, il prof. avv. Vittorio Lanfranchi tenne una patriottica conferenza sulla Storia Sabauda, alla presenza di tutti gli alunni del ginnasio, dei convittori, dei professori e del cav. dott. G. Ferrari, che con senno ed amore dirige ora l'Istituto.

Dopo brevi e belle parole del ff. di direttore dottor Emilio Rambaldi, che fece voti per il completo ristabilimento in salute dell'insigne prof. Emilio Bertana, dal Ministero prescelto per la direzione del Ginnasio, l'egregio conferenziere presentò con efficacissima pittura Re Carlo Alberto, colorendo specialmente i momenti più gravi e solenni della sua travagliata esistenza: la rivoluzione del 1821, la concessione dello Statuto, gli entusiasmi del 1848 e la tragica soluzione del 23 marzo 1849.

Conferenza e discorsi furono vivamente applauditi dall'uditorio.

La premiazione agli alunni delle scuole municipali.

Fuori la bandiera spiegata lietamente sulla porta degli edifizi scolastici, dentro, nelle palestre ornate di festoni, di fiori, dei ritratti del Re e della Regina nei corridoi nelle aule uno sciame di bimbi e di bimbe vestiti a festa, di mamme ansiose, di signore ispettrici, di rappresentanti le Autorità scolastiche e il Municipio: ecco l'aspetto che ieri, giorno anniversario della nascita del Principe ereditario, presentavano tutte le scuole municipali della nostra città.

Perchè è in questo giorno che in ciascuna delle Sezioni scolastiche si distribuiscono i premi agli alunni ed alle alunne meritevoli; ed è quindi una duplice festa per i nostri bimbi studiosi; una festa alla quale noi, maturi d'anni e di delusioni, noi grandi non possiamo assistere con gli occhi asciutti; una festa che ci riporta ai nostri bei tempi lontani, e ci consola delle miserie del presente nelle speranze di un avvenire di bontà e di pace, promesso da quelle migliaia di visi ridenti, di gaie boccuccie infantili, che vengono oggi a dirci, in prosa e in versi, il loro giocondo saluto.

Ci fu impossibile compiere il nostro dovere di cronisti fino al punto di presenziare a tutte queste numerose e care feste, che, pure rassomigliandosi tutte, sono tutte interessanti e caratteristiche; noi quindi ricorderemo solo le scuole, dove il tempo ci permise di fare una capatina alla svelta.

***

Così alle 14 potemmo assistere alla funzione della Scuola Rignon, dove i bimbi Sartorio, Perucca e Cena; e le bimbe Carcale, Astengo, Dell'Isola, Roncio e Berrini dissero discorsi e poesie con quel garbo tutto proprio della loro età felice; e il consigliere Dancò, rappresentante il Municipio, seppe trovare parole buone e affettuose d'incoraggiamento e di lode per tutti quei bravi alunni e per i loro insegnanti.

***

Alle 15 la stessa funzione aveva luogo alla scuola femminile Monviso, dove, alla presenza di molte signore, del regio provveditore commendatore Buonguerrieri, del cav. Cattaneo e di molti altri, recitarono poesie e dialoghi le alunne Pugin, Romero e Didier; la signorina Maria Bonguerrieri disse con molta espressione un affettuoso discorso, e la signorina Valerio suonò al piano molto egregiamente. In ultimo parlò, assai applaudito, il cav. Cattaneo, che rappresentava il Municipio.

***

Nell'ampia palestra della Scuola Boncompagni parlò ai fanciulli l'egregio direttore Luigi Fortusi, e quindi il comm. Rinaudo, con quella parola facile ad un tempo e ornata, che tutti sanno. Qui si distinsero le bimbe Deceiguirpi, Peyla e Vaglio, con bei saggi di recitazione di prose e poesie.

***

Alla Scuola femminile Raynerl la festa ebbe lo stesso carattere di gentilezza e di giocondità. Moltissime le signore presenti; moltissime le allieve, che formavano gruppi graziosi di visi lieti e di vesti chiare.

La direttrice della scuola, signora Alessio Giordano, fu molto felice nel discorso veramente materno, che disse alle alunne; e il commendatore Paruto, deputato di vigilanza alla scuola, chiuse la festa con ampie lodi al Corpo insegnante e alle alunne di quella scuola, che accoglie ogni giorno una media di 1100 fanciulle, numero che da solo basterebbe a dimostrarne l'eccellenza.

***

Ieri, alle ore 14, nella vasta palestra ginnastica della Scuola Riccardi di Netro, splendidamente addobbata per l'occasione, ebbe luogo la solenne e simpatica festa della distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne della sezione.

Si eseguirono, sotto la direzione delle signore insegnanti Martini e Sacchi e del prof. Regis, diversi e bene scelti cori; si recitarono, da bravi alunni e da una graziosa alunna, versi e discorsetti d'occasione.

Parlarono il signor prof. Gribaudi, direttore della scuola, a cui si deve in gran parte la buona riuscita della festa; il deputato di vigilanza avvocato comm. Badini e il signor ing. Vicary, consigliere comunale.

***

Anche nell'aula maggiore della Scuola Vincenzo Troya, elegantemente addobbata e colma di parenti dei premiandi e di Autorità, la festicciuola scolastica sortì un esito felice.

Si cantarono diversi indovinati cori — accompagnati al pianoforte dalla signora Cappa-Ottino — che ridondarono ad onore degli insegnanti che istruirono i piccoli cantori e del loro direttore, signor Girelli, che organizzò la festa. Disse un forbito ed applaudito discorso il professore Demichelis.

***

In tutte le altre scuole la premiazione ebbe carattere di festa e di solennità, e l'Autorità municipale vi era rappresentata da consiglieri comunali e dai benemeriti deputati di vigilanza. Vi erano altresì le egregie signore ispettrici.

La Duchessa d'Aosta a Stresa. — La principessa Elena d'Aosta partì ieri alla volta di Stresa.

Partenze. — Partirono ieri i deputati Gavotti e Bombrini per Genova, il deputato Ferrero di Cambiano per la capitale, l'on. Tornielli per Novara e gli onorevoli Calleri e Calissano rispettivamente alla volta di Mondovì ed Alba.

La rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi. — Il sindaco notifica che il ruolo dei conduttori dei pubblici esercizi, soggetti alla rinnovazione annuale della licenza, è dal giorno 11 corrente, pubblicato nel salone d'ingresso del Palazzo civico, dove ciascuno potrà prenderne visione fino a tutto il 10 novembre corrente.

Avverte inoltre che per la rinnovazione della licenza per l'anno 1898, gli esercenti devono entro il mese di dicembre 1897 pagare presso la Civica Tesoreria la tassa di rinnovazione, e presentare quindi la ricevuta dell'eseguito pagamento e la licenza d'esercizio alle rispettive Sezioni di pubblica sicurezza della città, per l'apposizione del *Visto di conferma* per l'anno 1898, e che col 31 dicembre 1897, scadono tutti i permessi speciali di anticipazione e protrazione d'orario d'apertura e chiusura degli esercizi pubblici.

Tutti coloro che affittano camere mobigliate sono tenuti a rinnovare la dichiarazioni sul nuovo modulo.

Per gli impiegati. — Il prof. cav. De-Magistris, presidente dell'Associazione generale fra gli impiegati delle pubbliche Amministrazioni, presentato dal prefetto conte Municchi, venne ieri ricevuto da S. E. il ministro Rudinì, presidente del Consiglio. Le conclusioni del colloquio, durato oltre mezz'ora, furono queste:

a) Quanto alla pensione ed ai concessi S. E., ammesso che debbonsi naturalmente rispettare i diritti acquisiti, assicurò che egli e, per quanto gli consta, anche il ministro Luzzatti, non pensano punto ad introdurre nella legge attuale alcuna modificazione dannosa agli impiegati, dei quali ben sa apprezzare l'opera sommamente proficua al bene della patria;

b) Riguardo alla legge sullo stato degli impiegati promise di continuare con sollecitudine lo studio che sta facendo da molto tempo; disse che è suo intendimento di riassumere in pochi articoli fondamentali le più importanti disposizioni, a differenza del progetto anteriore, che ne aveva troppe. Essendosi constatato che è difficile conciliare i giusti interessi delle varie Amministrazioni, sarà lieto di esaminare gli studi che in proposito farà l'Associazione generale degli impiegati;

c) Quanto alla Cassa pensione ferroviaria affermò che, non potendo intralciare l'opera della Commissione, dovrà per ora limitarsi ad esprimere il vivissimo suo desiderio che vengano mantenuti intatti i diritti degli impiegati, che entrarono in servizio tanto prima quanto dopo le Convenzioni del 1885.

Auguriamo che le istanze della benemerita presidenza e le risposte del ministro portino buon frutto agli impiegati d'ogni ordine che servono lo Stato e le pubbliche Amministrazioni.

Gli esami elettorali per gli abitanti del VI mandamento avranno principio il 14 corrente alle ore 10 nella Scuola Po, via Bardo, N. 6.

Società Promotrice dell'Industria Nazionale. — Lunedì, 15 corr., alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria per la nomina del presidente della Società stessa in sostituzione del compianto comm. Luigi Ajello.

Mancando il numero legale, l'assemblea s'intende fin d'ora convocata pel giorno successivo, 16 corr., alla medesima ora.

Giù da un quarto piano. — Ieri sera verso le 18,30, un individuo sconosciuto, in sulla sessantina d'anni d'età, salita la scala della casa n. 20, in via Po e, giunto al balcone del quarto piano, si gettava nel sottostante cortile.

L'infelice, battendo violentemente del capo al suolo, rimase morto all'istante.

Al pietoso caso accorsero tosto molte persone, guardie municipali, di pubblica sicurezza e le Autorità.

In tasca del povero suicida non si rinvenne altro che un pezzo di carta con la scritta: Delfino Giuseppe fu Luigi, di anni 76, da Levone Piemonte, legatore da libri, senza fissa dimora.

Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere dell'infelice venne fatto trasportare alla camera mortuaria di via Giorgio, per essere oggi esposto pel riconoscimento.

I ladri in un'oreficeria di piazza Castello. — Stamane il sig. Pozzi Giovanni, proprietario di un negozio di oreficeria sotto i portici di piazza Castello, dirimpetto alla cappelleria Bianchi, ebbe la sgradita sorpresa di verificare che i ladri avevano fatto nella scorsa notte una visita nel suo negozio, servendosi di una falsa chiave, per mezzo della quale aprirono la porta che dà verso i portici.

Si noti che la bottega è chiusa dalle cosidette persiane di ferro, ma queste si fermano all'altezza dello zoccolo della vetrina, per cui i ladri, aperta che ebbero la porta, non ebbero che il disturbo di abbassarsi per entrare nel negozio.

Entrati che furono, rovistarono nelle vetrine e nei tiretti del banco, prendendo tutti gli oggetti che credettero di loro convenienza.

Per buona sorte però il signor Pozzi aveva, come è solito di fare ogni sera, chiuso tutti gli oggetti di maggior valore in una solida cassaforte della fabbrica Acquadro, che i ladri invano tentarono di aprire.

Finora non si conosce il valore totale del furto; ma si suppone che superi le L. 600.

Fra altro rubarono sei medaglioni d'oro ed un anello pure d'oro con ritrattini di parenti del signor Pozzi.

Fatto il bottino, i ladri uscirono richiudendosi dietro le spalle la porta e lasciando nella serratura una metà della chiave falsa, che si era rotta durante l'operazione.

Furto. — Ladri ignoti, servendosi di chiave falsa, entrarono nell'abitazione di Reineri Vincenzo, in via Berthollet, N. 10, e vi rubarono oggetti d'oro e biancheria pel valore di L. 60.

Un «pestaggio» di pugni. — Nella nota commedia di Ferravilla si parla del «pestaggio semplice» e del «pestaggio complicato». Qui si tratta di un pestaggio semplice che ha carattere di ferocia: il denaro di guardia al Municipio, sig. Giuliano, a certo Giusti Angelo, d'anni 30, venditore ambulante. Costui aveva alcune echimosi al viso, che disse aver riportato da pugni ricevuti in un esercizio pubblico di via Garibaldi ad opera di certo N. Giuseppe, col quale venne a questione.

Una frustata e «parva favilla». — Verso le 15,30 di ieri, certo Chiesa Daniele, cocchiere privato, mentre percorreva il corso San Maurizio stando sopra un biroccino tirato da un cavallo, giunto presso la via Borelo diede una frustata ad un cavallo attaccato ad un carro che gli passava vicino, allo scopo di farlo scostare, ma il carrettiere, che non si sa chi sia, gli tirò a sua volta una frustata. Il Chiesa per non essere colpito cercò di schivarla, ma in quest'atto di difesa perdette l'equilibrio e cadde a terra, fortunatamente senza farsi alcun male.

Il cavallo attaccato al biroccino, sentitosi libero, si diede alla fuga verso il fiume Po, andando a battere violentemente contro il parapetto o balaustrata in fondo al detto corso, producendosi gravi contusioni alla testa ed alle spalle, e dovette poi essere trasportato a forza d'uomini alla scuderia in via della Zecca, N. 34. Il biroccino fu anche alquanto danneggiato.

Alcune colonnine della balaustrata furono spezzate e minacciano cadere nella sottostante strada d'alaggio.

E manco male che le complicazioni suscitate dalla frustata si fermano qui!..... e che fortunatamente non si abbiano a lamentare disgrazie alle persone.

Ferito da un torchio. — Intorno alle 18,30 di ieri, Gargerino Carlo, d'anni 20, mentre si trovava nella fabbrica di paste della signora Pollo, ove è addetto quale carrettiere, sulla strada del Regio Parco, n. 118, volle imprudentemente avvicinarsi ad una macchina (torchio) in moto e fu dalla stessa ferito alla fronte.

Venne, per cura del figlio della principale e di un suo garzone, accompagnato al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Pastorello disgraziato. — Verso il mezzogiorno di ieri, il ragazzo Dolza Michele, d'anni 11, abitante in regione Bertoulla, n. 470, mentre attendeva al pascolo di alcune bovine in un prato attiguo alla sua abitazione, fu da una di queste urtato e gettato a terra.

Nella caduta, il povero ragazzo riportò la frattura della gamba sinistra. Egli fu da sua madre portato a casa e messo a letto. Il dottor cav. Magnetti, avvisato, si recò alla sua abitazione e, dopo averlo medicato, lo giudicò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 11 novembre 1897.

NASCITE 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: De Mori marchese Stefano Ademaro con Cazzaniga nobile Virginia — Bona Lorenzo con Bertoglietti Teresa — Fazzini Giuseppe con Mainardi Giuditta — Gioda Ernesto con Binelli Erminia — Milone Giovanni con Gascone Lucia — Piatti Enrico con Guerel Maria — Villetta Enrico con Durando Giuseppa vedova Rossotto.

MORTI: Bonvicino Giovanni, d'anni 30, di Penango, cuoco, via Roma, 40.
Galetto Emilia n. Rostagno, id. 62, di Villar Perosa, agiata, via Marco Polo, 12.
Crotto Aldo, id. 12, di Torino, scolaro, corso San Maurizio, 51.
Mosso Maria v. Ribotta, id. 79, di Cavallermaggiore, portinaia, via Ambato, 87.
Capello Giuseppe Carlo, id. 27, di Mesino, negoziante, piazza Gran Madre, sotto la chiesa.
Ricci Emilia (vedova) n. Carignani, id. 78, di Genova, agiata, via Giannone, 7.
Muller Celeste (vedova) n. Pianeri, id. 70, di Brescia, agiata, via Napione, 17.
Varetto Domenico, id. 70, di Chieri, contadino.
Airaudi Giorgio, id. 19, di Torino, facchino.
Cavalchino Bernardo, id. 18, di Castellamonte, panatt.
Ferrero Leopoldo, id. 40, di Villarbasse, falegname.
Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Generale Cavalli di San Germano.

A San Salvatore Monferrato si spegneva il tenente-generale Cavalli di San Germano comm. Enrico, di anni 79, assistito dalla figliuola donna Elisa, consorte al colonnello d'artiglieria Rossi.

Aveva combattuto tutte le guerre dell'indipendenza italiana ed era stato molti anni colonnello comandante l'8° reggimento bersaglieri.

Ritiratosi a riposo nella città dei suoi natali, viveva da tempo colà, oggetto di stima e di ammirazione: i soci del Tiro a segno lo avevano eletto a loro presidente.

Afflitto da nefrite cronica, lottò invano contro il male, che fu più forte della sua fibra d'acciaio e fu preda una nuova nobilissima vittima, legato all'esercito ed a quella popolazione da tradizioni di valore e di sodezza.

I funerali si celebreranno sabato, 13 corrente.

Bordeaux. — Barone de Brezets, avvocato, già consigliere generale, presidente dei Comitati imperialisti della Gironda.

Celle (Prussia). — Generale di fanteria Hans F. R. von Schachtmeyer, in età d'81 anno. Comandò una brigata alla guerra austro-prussiana del 1866; nel 1870 comandò la 21ª divisione di fanteria, distinguendosi a Weissenburg e Wörth; quando il generale von Gersdorff cadde a Sedan, von Schachtmeyer assunse il comando del 11° Corpo d'armata. Fu poi governatore di Strasburgo fino al 1878; nel 1880 si ritirò dal servizio.

Gorizia. — Colonnello Gustavo de Zaccaria, di anni 86. Era della famiglia di Sant'Antonio Maria Zaccaria, canonizzato pochi mesi fa, ed anzi in quell'occasione ricevette felicitazioni da alti personaggi di Roma.

Lione. — Marco Aynard, vittima d'una caduta di bicicletta, che gli produsse il tetano. Aveva 21 anni; dirigeva la Banca di suo padre, deputato del Rodano.

Napoli. — Suor Raffaella Serena, sorella dell'onorevole Serena, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno. Suor Raffaella morì nel monastero di Santa Chiara. — Gustavo Hermann, chimico-farmacista.

Pontremoli (Massa Carrara). — Canonico dottor Paolo Arzeni, quasi centenario.

Rosignano. — Avv. Manfredo Corelli, segretario-capo provinciale.

Spezia. — Conte Cesare Caimi, di Parma, già colonnello comandante l'artiglieria pontificia.

Sabrulon (Francia). — Martin Nadaud, rappresentante del popolo nel 1848. Aveva 82 anni.

Villiers (Francia). — Signora Pécoul nata Augusta Law di Lauriston, in età di 85 anni. Era figlia del maresciallo marchese di Lauriston, discendente dal celebre finanziere Law e madre del dotto archeologo Pécoul.

Chivasso, 10 novembre. — Frumento al quint. 1ª q. L. 26 25 — id. 2ª 25 75 — Meliga nostrana 1ª q. 14 25 — id. 2ª q. 13 75 — Fagiuolini 1ª q. 15 50 — id. 2ª 14 50 — Segale 1ª q. 19 50 — id. 2ª q. 18 — Avena 1ª q. 16 25 — id. 2ª q. 15 75 — Riso bianco 1ª q. 38 — id. 2ª q. 32 50 — Risone 15 50 — Fagiuoli bianchi 21 50 — Fagiuoli colorati — Patate di montagna marca [illegible] — Legna forte 1ª q. 2 — id. 2ª q. 1 80 — id. dolce 1ª q. 1 50 — id. dolce 2ª q. 1 — Fieno 1ª q. 7 — id. 2ª q. 6 — Paglia 5 50 — Uova alla dozzina 1 05 — Cipolle da 1 a 1 10 — Patate da 0 60 a 1.

Tassa del pane — Grissini al chilogramma cent. 48 — Fino 42 — Casalingo 38 — Bruno 37.

Moncalieri, 9 novembre. — Sanati da L. 7 a 9 50 — Vitelli 1ª qual. da 6 a 7 — id. 2ª qual. da 5 50 a 6 — Buoi 1ª qual. da 6 50 a 7 25 — id. 2ª da 5 a 6 — Moggie da 5 50 a 6 — Tori da 5 a 6 — Vacche da 5 a 5 — Montoni da 5 a 5 50 — Maiali da 7 50 a 10.

Torino — *Mercato dei Cereali* 11 novembre 1897. Mercato di limitati affari — Fermi i grani, farine e semole — In maggiori pretese le avene — Sostenute le segale.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 75 a 26 75 — Grani nazionali di altra provenienza da lire [illegible] — Grani esteri di forza da 31 a 31 50 — Granoni da 15 a 15 50 — Granoni Cinquantini e Quarantini tondi da 16 75 a 17 25 — Avena da 16 75 a 17 25 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 — Segale da 20 a 20 50 — Riso mercantile da 35 50 a 36 50 — Riso fioretto da 38 50 a 39 50 — Farine marca numero uno da 38 50 a 40 — Farine marca B da 40 50 a 41 — Semole dure da paste da 41 50 a 42 — Crusca al frumento da 10 50 a 11.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Carmagnola, 10 novembre. — Frumento per ogni quintale da L. 26 30 a 26 60 — Segale da 21 24 a 21 57 — Meliga da 15 72 a 16 29 — Avena da 17 a 18 — Riso da 33 a 40 — Patate per mir. da 0 60 a 0 75 — Burro da [illegible] a 24 — Olio d'oliva da 115 a [illegible] — Castagne fresche da 1 20 a 1 40 — Canapa da 120 a 130 — id. lavorata (ristia) da 11 a 16 — Carbone da 0 80 a 0 95 — Buoi e manzi da 6 a 7 — Vitelli da 7 50 a [illegible] — Giovenche e sanati da macello da 6 a 6 — Maiali da 5 a 9 50 — id. da latte per capo da 14 a 21 — Conigli da 0 50 a 1 70 — Polli alla coppia da 1 70 a 3 20 — Capponi da 2 50 a 4 — Galline da 2 a 2 50 — Galline faraone da 2 50 a 3 — Anitre da 2 50 a 3 — Piccioni da 0 50 a 1 10 — Uova per dozz. da 1 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 37 — id. 2ª q. e pane lusso 0 43 — Pane lusso 0 42 — Casalingo 0 40.

Tassa della carne dall'11 al 17 novembre. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 10 — id. 2ª q. 1 81 — Buoi e manzi 1 10 — Moggie e giovenche 1 — Vacca 0 85.

Casale, 9 novembre. — Grano all'ett. L. 19 85 — Meliga 11 91 — Avena 8 73 — Fagiuoli comuni 15 91 — fagiuoli dall'occhio 15 33 — Fave 14 50 — Ceci bianchi 19 50 — Riso nostrano 30 91 — Fieno al quint. al mig. 0 675 — id. 2ª 0 550 — Paglia 0 500 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 40.

Cavallermaggiore, 8 novembre. — Frumento all'ettolitro L. 22 25 — Segala 18 91 — Meliga 10 72 — Legna forte al mig. 0 25 — id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 70 — id. ricetta 0 65 — id. terzuolo 0 42 — Paglia 0 57 — Vitelli da latte 1ª q. 7 50 — id. 2ª 6 50 — id. 2ª 5 50 — Uova alla dozz. 1 60.

HAVRE novembre (sera)

		10	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	6,000	4,000

Mercato appena sostenuto.

		10	11
Caffè — Vendite	Sacchi N.	11,000	11,000

Mercato invariato.

ANVERSA novembre (sera) — 10 — 11

	10	11
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Petrolio raffinato pel corrente	15 —	15 —
» per dicembre	15 —	15 —

Mercato calmo.

BREMA novembre (sera) — 10 — 11

	10	11
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» Loco Rmk.	4 95	4 95

MAGDEBURGO novembre (sera) — 10 — 11

	10	11
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania su disp. scellini	9 17	9 15

MARSIGLIA novembre (sera) — 10 — 11

		10	11
Frumenti — Importazioni quintali		31,229	71,904
» — Vendite		4,000	17,000

Mercato calmo. Tendenza in favore dei venditori.

MERCATO DI NEW-YORK — 10 — 11

		10	11
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» » Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard white	»	5 40	5 40
» » in Filadelfia	»	5 35	5 35
Cotone Middling	»	5 7/8	5 15/16
» » a Nuova Orleans	»	5 1/4	5 5/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	44,000	52,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	24,000	20,000
» pel Continente	»	10,000	10,000
Frumento rosso	D.	99 3/4	100 —
Grano turco	»	34 —	34 1/4
Farine extra	»	3 90	3 90
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2	4 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/2	6 3/8
» — » good per corrente	»	5 90	5 85
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 5/16	3 5/16

Cambio ufficiale pel giorno 12 L. **105 31**

Stagionatura sociale delle sete.
Torino, 12 novembre 1897

	Colli		K.	
Organzino	»	5	»	742 08
Trama	»	»	»	
Greggia	»	1	»	799 57
Articoli diversi	»	»	»	
Totale	Colli	16	K.	1541 65
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 178			K.	15049 93

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

BORSA DI TORINO. — 12 9bre.

Rendita [illegible] medio 99 25.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	105 30 —	— — —
Svizzera	— 4 1/2	105 05 —	— — —
Londra	— 3	26 52 —	— — —
Id. lungo	—	— — —	— — —
Germania	— 5	breve — 130 70 —	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.
Rendita c. 99 25, 99 15.
Rendita f. c. 99 37, 99 325, 99 30, 99 326.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	815 50	815 —	Molini Pant.	141 — —
	812 50	— —	B. Tor. in l.	472 — 475 —
Ferr. Mer.	717 50	— —	B. Sconto	84 — 81 50
Ferr. Med.	523 50	523 —	Rubattino	361 — 362 —
Sec. Sarde	250 25	— —		361 50 361 —

Cronaca della Borsa. — 12 novembre — Borsa di reazione. Questa mattina senza motivi plausibili tutti i compratori di ieri si erano mutati in venditori, come se presagissero una *debacle* e stringesse il tempo per non essere colti.

Si può credere che questo non sia se non l'effetto di un disturbo gastrico momentaneo, e che gli stomachi bene avvezzi si rimettano presto, e che l'apertura d'oggi funzioni da tonico acceleratore.

Tremenda sul mercato molta offerta di contanti, che, dopo aver sfiorato le 99 225, era in fine ceduta a 99 16.

Dei valori meglio non parlarne e rimandare il lettore alla quota per quei criteri che crederà ritrarne.

Il cambio a 105 30.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 9bre

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	103 55
» » 3 0/0	103 50	103 22
» » 3 1/2 0/0	104 35	104 20
Rendita italiana 5 0/0	94 10	94 00
Cambio su Londra a vista	— —	25 18
Consolidati inglesi	— —	112 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	391 00
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco Nuovo	22 25	22 25
Banca di Parigi	— —	860 —
Tunisino	— —	503 —
Egiziano 3 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	60 7/16	60 11/16
Banca ottomana	— —	565 —
Argento fino	— —	103 50
Credito Fondiario	— —	651 —
Suez	— —	3278 —
Lotti turchi	— —	— —
Ferrovie Meridionali	663 —	663 —
Rendita Russa 4 0/0	— —	61 50
» Portoghese	— —	20 13/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	35 15

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	351 —	Cambio su Londra	119 35
Lombarde	80 —	Rend. Italiana (carta)	46 20
B. Anglo-Austriaca	156 —	Rend. Austr. (Arg.)	102 30
Austriache	351 —	Id. in carta	102 35
B. Austro-Ungarica	931 —	Unioa Bank	300 50
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	121 —
Argento	— —	Ungherese	99 95
Cambio su Parigi	47 50	U. Pacsi A.	119 —
Tendenza ferma.			

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti al banchetto di Torino.

Roma, 12, ore 0,20. — Il *Don Chisciotte* dice che era assurdo promettere che nel banchetto di Torino non si sarebbe parlato di politica, assurdo maggiore di quello che precedette la famosa riunione degli acefali all'*Albergo Nazionale*, i quali riunironsi per non parlare. Il *Don Chisciotte* aggiunge che la riunione di molti deputati intorno al capo e a due membri del Governo è, di per sè, un discorso politico. Nè la significazione politica poteva essere più chiara di quella che apparve nelle parole dette al banchetto.

Il ricorso del *Piccolo* di Cuneo respinto dalla Cassazione.

Roma, 12, ore 9,35. — La Corte di Cassazione dichiarò inammissibile il ricorso del signor Bonanno, ex-direttore del *Piccolo* di Cuneo, e gli altri coimputati per diffamazione contro l'on. Cavallotti.

Prinetti nelle Puglie.

Lecce, 11 (*Stefani*). — Prinetti e De Martino, dopo avere assistito al collocamento della prima pietra dell'acquedotto di Cosenza con gl'ingegneri del genio civile, visitarono lungamente i lavori di bonifica della Macchia della Tavola. Indi, accompagnati dai deputati della provincia, proseguirono per Lecce, dove giunsero stasera alle 22,30, ricevuti dalle Autorità, dai deputati Lorè, De Donno, De Cesare, Codacci, Severano e Vischi.

Un'interpellanza sulla sentenza Crispi.

L'on. Alfonso Marescalchi mandò alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio sui fatti a cui, per asserito alto interesse di Stato, partecipò il suo predecessore in danno del Banco di Napoli, fatti che la Suprema Corte, cassando la contraria sentenza del magistrato di Bologna, dichiarò non essere competenza del giudice ordinario.»

Una insurrezione carlista imminente.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,30:

Secondo notizie private, la situazione in Spagna sarebbe gravissima. I carlisti sono determinati a tentare un colpo, e nelle principali città tutto sarebbe pronto per una insurrezione.

La regina riceve continuamente lettere minatorie.

Il Vaticano è informato della situazione, e il Papa e l'alto clero sono inquietissimi.

Tutte le Potenze hanno informazioni così pessimiste sulla situazione spagnuola, che parecchi Gabinetti credettero necessario di entrare in comunicazione in proposito.

Quando gli egiziani occuperanno Cassala.

Cairo 12 (*Stefani*). — La guarnigione egiziana di Cassala si comporrà di duemila uomini. Essa si recherà a Cassala per la via di Masmua, giungendo a Cassala verso il 24 dicembre.

Il trattato di pace turco-ellenico.

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — Quattordici articoli del trattato definitivo di pace grecoturca sono regolati. I negoziati riguardo ai due rimanenti articoli, concernenti le modificazioni della capitolazione e l'indennità ed i danni ai privati, continuano. Oggi si terrà una nuova seduta.

Nuovi massacri armeni.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9:

Secondo notizie di fonte russa, i kurdi del distretto di Urmi hanno saccheggiato negli ultimi giorni i villaggi armeni, massacrando parecchi cristiani, fra cui alcuni preti.

L'intero distretto è terrorizzato: i contadini hanno dovuto abbandonare i lavori nei campi e barricarsi nelle case.

Il principe Uchtomsky, che fu già compagno dello tsar nei suoi viaggi in Asia, scrive in proposito essere necessario che una voce autorevole si faccia finalmente sentire a Costantinopoli, per porre fine a tale stato di cose.

L'arrivo d'una Musica militare russa a Parigi.

Parigi, 12, ore 9,15. — E' arrivata or ora la banda del reggimento Preobrajenski della guardia imperiale russa. Vestivano in borghese. Qualche centinaio di persone e di giornalisti li attendevano alla stazione Nord. Cinque grandi carrozze della corte li condussero alla caserma della Pépinière.

Duelli sfumati a Parigi.

Da Parigi, 11. — Il duello del duca di Ciarella con Roberto Peel è stato composto: Certe parole attribuite al duca avevano provocato una lettera insultante di Roberto Peel, in seguito alla quale era avvenuto lo scambio di testimoni; ma le parole essendo state smentite, Roberto Peel fece le sue scuse al duca di Ciarella, e così la vertenza fu appianata.

Per l'intromissione di comuni amici, è andato a monte anche il duello che doveva aver luogo fra due ufficiali, a proposito di Dreyfus.

Le convenzioni commerciali bulgare.

Sofia, 11 (*Stefani*). — La Sobranje approvò le convenzioni commerciali con l'Inghilterra e l'Italia.

Navigazione.

Pernambuco, 11 (*Stefani*). — Il *Città di Genova* è partito per Genova.

Tenente suicida a Tortona.

A Tortona si suicidò, asfissiandosi, il tenente del 79° fanteria, Spinelli Venturo. Lasciò due lettere, una diretta a sua madre, l'altra ad un amico; finora non si conoscono le cause del suicidio.

Il tenente Spinelli era nativo di Bitonto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Martedì 9 corrente mancava improvvisamente ai vivi in Milano la signora

GIUSEPPINA CUCCHI nata NIGRA

I funerali avranno luogo sabato 13 corrente, alle ore 15, in Sartirana Lomellina, dove verrà trasportata la salma per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

I parenti si scusano presso quegli amici che non avessero ricevuto annunzio speciale.